ANNO XLI — TORINO, *Martedì 1° Gennaio 1907* — NUM

LE ASSOCIAZIONI

In Torino all'ufficio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 9 13
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non fiscale

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente) L. 2 — Mortalità L. 1.50 — Avvisi economici 40 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La situazione industriale dell'Italia.

Fin dal 1883 la Direzione generale della statistica, seguendo l'esempio di ciò che si faceva in questo campo nelle nazioni più progredite, iniziò la compilazione di una statistica delle industrie per mezzo di appositi questionari, preparati da un Comitato, e inviati alle Camere di commercio, che sono la rappresentanza più diretta e naturale dei produttori, agli ingegneri delle miniere, e ai Ministeri dai quali dipendono direttamente o indirettamente esercizi industriali.

Le industrie furono ripartite in quattro gruppi: industrie minerarie, alimentari, tessili e diverse; e per contenere l'indagine in limiti discreti, così da dissipare negli industriali il dubbio che essa nascondesse un fine fiscale, non fu fatto alcun quesito circa la quantità, la qualità, e il valore dei prodotti, ma si chiesero unicamente informazioni sul numero degli operai occupati, divisi per sesso e secondo che avevano o no oltrepassato i 15 anni di età; sopra il numero e la potenza delle caldaie a vapore; il numero, la qualità, e la potenza dei motori meccanici e il macchinario messo in opera (numero e qualità dei fusi e dei telai in attività nelle varie industrie tessili, numero delle coppie di macine, degli apparecchi cilindrici per la macinazione dei cereali, della bacinelle per la filatura della seta, dei tini nelle cartiere, dei torchi da olio, ecc.).

Le notizie in tal modo raccolte vennero via via pubblicate dal 1885 al 1903 in tante monografie separate, quante sono le provincie, e in cinque monografie speciali per le industrie della macinazione dei cereali, della birra, della seta e del cotone.

Opportunamente ora la Direzione della statistica ha provveduto a raccogliere le stesse fila del suo ventennale lavoro, e a spaventare in sintesi il contenuto di quelle pregevolissime analitiche. Possediamo ora così pubblicazione in Italia una statistica riassuntiva industriale, un quadro delle condizioni industriali del paese. Come si disse, mancano due importanti dati relativi alla quantità ed al valore della produzione complessiva dei singoli rami d'industria; ad essi si dovette rinunciare per non far chiudere gli industriali, pavidi del fisco, in un impenetrabile steccato. Ma si poseggono, generalmente ben classificati, tutti i dati relativi al numero degli operai e alla potenza della forza motrice; elementi questi preziosissimi, che permettono di stabilire con sufficiente matterza la situazione delle industrie in Italia all'epoca a cui l'indagine statistica in parola si è podestata, cioè nel 1903. Altamente interessante e confortante è un viaggio attraverso queste pacifiche, irte di cifre, ma documento irrefragabile della magnifica resurrezione del nostro Paese.

Dal 1876 al 1903

Già nel 1876 il Ministero di agricoltura aveva compiuta, sopra una scala ridotta, e con procedimenti poco differenti, un'indagine come questa di cui ci occupiamo. Le industrie allora considerate erano state soltanto 23, mentre vennero a 71 quelle oggi prese in considerazione. Mettendo, per ciò che è possibile, a raffronto i dati delle due epoche, vengono alla luce cose degne di molta attenzione.

Infatti, mentre nel 1876 erano in attività, per le 23 classi di industrie studiate, 15,202 opifici, nel 1903 ne restano aperti solo più 14,006: una diminuzione di 1200 fabbriche. La diminuzione è avvenuta nelle industrie dello spirito (da 3579 a 3275), della seta (da 2329 a 2162), della concia delle pelli (da 1316 a 2171), della fabbricazione della carta (da 321 a 405), dei cappelli (da 520 a 504) e della birra (da 135 a 100). Ma diminuzione è significa regresso. L'Italia, ultima venuta nell'agone industriale, segue quel processo di concentrazione delle industrie in cui altre grandi nazioni produttrici l'avevano preceduta. Si chiusero molte piccole fabbriche e sorsero invece opifici meno numerosi ma assai più potenti, con crescente falange di operai e di cavalli-vapore. I dati che seguono lo dimostrano.

Infatti il numero degli operai, maschi e femmine adulti e fanciulli, impiegati nelle 23 industrie studiate, ch'era di 386,306 complessivamente nel 1876, salì a 534,529 nel 1930. L'aumento è avvenuto in ragione del 38 per 100: in proporzione agli opifici, il numero degli operai è salito da 25 a 38.

Si è pure profondamente modificata nel frattempo la composizione delle masse degli operai per sesso e età: per ogni 1000 operai occupati in opifici vi erano, nel 1876, 282 maschi adulti, 486 femmine adulte e 232 fanciulli d'ambo i sessi; nel 1903, 318 maschi, 537 femmine e 145 fanciulli. Il numero dei fanciulli inferiori ai 15 anni è diminuito fortemente: ciò mercè le varie disposizioni legislative entrate in vigore dopo il 1876 per regolare il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, colle quali si è resa più difficile l'ammissione di essi in lavori ritenuti poco salubri o non adatti alle loro forze fisiche.

Ma dove si scorge meglio il poderoso impulso preso dalle nostre industrie è nei dati relativi alla potenza dei motori adoperati. Questa potenza è cresciuta in proporzioni molto più forti che il numero degli operai. Infatti, nei gruppi di industrie esaminati, da 58,336 cavalli dinamici nel 1876, si è passati nel 1903 a 206,583 cavalli, con un aumento del 273 per 100. Inoltre, mentre al tempo della prima indagine la forza motrice idraulica rappresentava il 72 per 100 di quella totale, nel 1903 essa rappresenta soltanto il 45 per 100.

Un altro indice del progresso delle industrie dal 1876 in poi è dato dall'aumento del consumo di carbone fossile. Nel 1876 si era consumata una quantità media di combustibile fossile di 1,390,333 tonnellate; nel 1903 questo consumo ascese a 5,726,103 tonnellate, cioè a più del quadruplo.

Industrie singole.

Scendendo ora ad un esame più particolareggiato delle industrie che formarono oggetto dell'indagine del 1903, suddivise, come si disse, in 4 classi o in 71 categorie, si hanno i seguenti dati riassuntivi.

Il primo gruppo (industrie minerarie, minerarurgiche, metallurgiche, meccaniche e chimiche) comprende 35,208 opifici ed impiega 422,531 operai ed impiega 371,134 cavalli dinamici. In questo gruppo l'industria che occupa un maggior numero di operai è l'industria dei laterizi, materiali refrattari, ecc., con 56,281 operai; vengono subito dopo le officine meccaniche e i cantieri navali privati, con 46,695 operai.

Le industrie che adoperano un maggior numero di cavalli dinamici sono le officine per l'illuminazione elettrica, con 195,024 cavalli dinamici, e le officine prodotti minerarurgici, coi 48,075.

Il secondo gruppo (industrie alimentari) si compose di 61,895 opifici, con 323,980 operai e 214,187 cavalli-vapore. Le industrie che hanno un maggior numero di opifici sono quelle della macinazione dei cereali con 28,057 opifici. Hanno un maggior numero di lavoranti i torchi da olio (72,463), seguiti immediatamente dai mulini con 66,191 operai. L'industria che di gran lunga impiega maggior potenza motrice è quella della macinazione, con 161,277 cavalli dinamici.

Il terzo gruppo (industrie tessili) si compone di 7363 opifici e fabbriche, occupa 453,969 lavoranti ed impiega 137,303 cavalli-vapore.

Il primato per numero di opifici e numero di lavoranti è tenuto dall'industria della seta con 2162 opifici e 191,654 operai; per potenza motrice dall'industria del cotone con 86,692 cavalli dinamici. L'industria cotoniera impiega 138,880 operai; quella laniera 37,744 e 20,635 cavalli-vapore.

Il quarto gruppo finalmente (industrie diverse) comprende 14,913 opifici ed imprese, è animato da una forza motrice di 54,607 cavalli e dal lavoro di 312,782 operai. In esso le industrie che predominano per numero di opifici sono quelle dei mobili e lavori di tornio ed ebanisteria, con 3562 opifici, e quelle tipografiche, litografiche, ecc., con 2095 opifici. Per potenza dei motori tiene il primo posto la fabbricazione della carta con 26,928 cavalli, seguita dalle segherie con 9741 cavalli. Per numero di lavoranti vien prima la lavorazione della paglia con 124,575 operai; poi la fabbricazione dei mobili con 32,605. L'industria del cuoio dispone di 4846 cavalli ed occupa 14,137 operai.

Operai e motori.

Riassumendo, nel 1903 si hanno in Italia 117,278 opifici ed imprese, animati da 777,731 cavalli dinamici ed occupanti operai 1,412,262.

Questo numero di 1,412,262 operai (43 per 1000 della popolazione generale) però sembrano esigui: ma si deve considerare che in Italia prevale il lavoro agricolo, il quale, secondo il censimento del 10 febbraio 1901 occupava 9,311,003 abitanti, cioè il 379 per 1000. Inoltre non si è tenuto conto in questa statistica dei piccoli esercizi d'arti e mestieri, che impiegano più braccia che le grandi fabbriche.

Le caldaie a vapore nel 1903 erano 10,400, della potenza complessiva di 403,046 cavalli-vapore. I motori meccanici erano complessivamente 64,067, dei quali 8179 a vapore, 49,111 idraulici, 4049 elettrici e 2128 a gas, petrolio, ecc. Ogni 1000 motori, 723 servivano alle industrie alimentari, 131 alle minerarie, 77 alle tessili, 69 alle industrie minori.

Per ogni 1000 cavalli-vapore di forza sviluppata dai motori stessi, 372 lo erano da motori a vapore, 538 da motori idraulici, 66 da motori elettrici, e 34 da motori a gas, petrolio, ecc. Le industrie meccaniche e quelle tessili impiegano in proporzioni più alte la forza del vapore; le alimentari i motori idraulici.

L'industria secondo le regioni.

La regione che occupa maggior numero di operai nelle industrie è la Lombardia, con 357,415 lavoranti; seguono la Toscana, con 208,319 (evidentemente in grazia dei 124 mila addetti alla lavorazione della paglia, in massima parte toscani); il Piemonte, con 185,371; il Veneto, con 125,170. Hanno minor numero gli Abruzzi, con 20,881; l'Umbria, con 16,343; e la Basilicata, con 4834 operai.

Impiegano maggior forza motrice la Lombardia, con 182,290 cavalli dinamici; il Piemonte, con 126,162; la Campania, con 68,629. Vengono ultimi la Calabria, con 9285 cavalli; la Sardegna, con 6752; la Basilicata, con 3828.

Proporzionalmente a 1000 abitanti ha 83 lavoranti la Lombardia, 82 la Toscana, 51 la Liguria, e 45 il Piemonte; mentre si scende a 10 in Basilicata, 14 negli Abruzzi, 19 nelle Puglie e 23 in Calabria.

Ha su 1000 abitanti 87 cavalli dinamici l'Umbria, 60 la Liguria, 42 la Lombardia, 38 il Piemonte; mentre si scende a 6 in Calabria, a 7 nelle Puglie, ad 8 in Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Le industrie prese in esame occupano la massima quantità relativa di mano d'opera nelle provincie di Como, Milano, Bergamo, Novara, Livorno e Pisa, e la minima nelle provincie di Campobasso, Aquila, Potenza, Sassari, Rovigo ed Avellino. Per ciò che riguarda la forza motrice, la massima quantità relativa di questa serva per le provincie di Perugia, Bergamo, Genova, Livorno, Milano e Torino, e la minima per le provincie di Siracusa, Catanzaro, Girgenti, Lecce, Messina e Cosenza.

Questa la situazione dell'industria nel 1903: ma tale non è l'ultima parola, perchè nell'ultimo triennio l'Italia ha compiuto passi da gigante sulla grande strada dell'industria, del progresso, della civiltà.

Una dimostrazione di impiegati al ministro Schanzer.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 20.

Una folla di alcune centinaia di impiegati ed agenti postali, quasi tutti impiegati a Roma, stamane attesero il ministro Schanzer nel cortile del Ministero della posta, per testimoniargli la propria riconoscenza per la presentazione del disegno di legge sulla riforma organica ed assicurargli buon anno. Quando apparve il ministro, che subito scorse della spontanea manifestazione, una salva fragorosa di applausi lo accolse. Schanzer, evidentemente commosso, ringraziò gli impiegati e gli agenti, e manifestò loro i propri sentimenti di simpatia, invitandoli ad attendere con fiducia l'opera del Parlamento, chiamato a completare quella del Governo. Mandò, fra i vivi applausi di tutti, un omaggio affettuoso al presidente del Consiglio, a cui, disse, spetta principalmente il merito se potè affrontare il grave problema del miglioramento delle condizioni economiche del personale postelegrafico. Mandò un saluto al ministro del tesoro, che lo pose in grado di presentare le proposte riforme, ed indicando l'alta funzione sociale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, chiuse con un augurio alle famiglie degli agenti e degli impiegati. Le parole del ministro, spesso interrotte da applausi, furono salutate da ovazioni.

Ad onta però del favore generale con cui fu accolto il nuovo organico postelegrafico, tra i telegrafisti anziani perdura il malcontento, che serpeggia anche tra gli aiutanti, i quali, avendo le stesse mansioni degli ufficiali postelegrafici, non avranno però la medesima ricompensa finanziaria. Si dice che siano già pervenute alla Federazione postelegrafica, in segno di protesta, le dimissioni di molti telegrafisti, e si annuncia la pubblicazione di un giornaletto, che uscirà a Roma, con intendimenti sensazionisti nei rapporti con la Federazione postelegrafica, avente lo scopo di mantenere vivo l'agitazione contro il nuovo organico.

La riduzione del dazio sulla benzina?

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

In seguito ai reclami che da ogni parte si fanno per la riduzione del enorme dazio sulla benzina e sugli olii minerali destinati come combustibili di locomozione, il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che il ministro delle finanze sarebbe venuto nella determinazione di proporre ai colleghi del Gabinetto questo gravio, sia pure a sezione ridotta. Però il Governo, per garantirsi da ogni frode, avrebbe in animo di porre una condizione al ribasso nella tariffa doganale: alla benzina, cioè, ed agli olii minerali di combustione varrebbe aggiunto al loro ingresso nelle dogane un denaturante, per cui la benzina e gli olii non potrebbero più esser destinati che allo scopo prestabilito come mezzo di trazione. In questo senso negli uffici chimici dipendenti dal Ministero delle finanze si farebbero studi ed esperienze.

Rampolla e le cose di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Le due politiche.

Ciò che dice un monsignore che conosce Rampolla.

Roma, 31, ore 22.

Di questi giorni, nei quali si fanno molte visite per gli auguri di capo d'anno, capitò a Roma, capitale d'Italia e del mondo cattolico, che si trovino casualmente nello stesso salotto gli elementi più eterogenei in politica. Così è avvenuto a me oggi di trovarmi accanto ad un monsignore, che ha vissuto parecchi anni all'estero, e che ora (invidiabile posizione) è nelle buone grazie tanto del Papa riunito quanto del Papa morente, cioè del cardinale Rampolla.

I sentimenti di lui propendono più per l'ex-segretario di Stato, per il quale ha legami di gratitudine, ma la naturale ambizione di far carriera lo spinge a muoversi più nei saloni del Vaticano, che nelle poche ed auguste stanze di Santa Marta, nelle quali vive modestamente, ma non indifferente, il porporato che fu per tanti anni il vero arbitro della politica vaticana. Come era inevitabile, la conversazione è scivolata ben presto sugli affari di Francia, dei quali monsignore si è mostrato informatissimo. Egli ha raccontato, con una certa esattezza, e con molti particolari, la così detta invasione della Nunziatura di Parigi da parte di un nugolo di agenti francesi, e ha riferito di aver saputo dalla bocca di monsignor Montagnini che questi fu letteralmente sopreso mentre stava in mezzo certe importanti, che non fece in tempo a bruciare sul fuoco. Gli agenti non si fecero nemmeno annunciare, ma piombarono nell'appartamento, si lanciarono alle spalle di monsignor Montagnini, che era seduto alla scrivania.

L'entrata di una signora nel salotto interruppe il racconto di monsignore.

Approfittando che l'attenzione generale era stata distratta, mi rivolsi al mio vicino, chiedendogli, a voce bassa:

— Non pensano in Vaticano di mandare un'altra persona di fiducia a Parigi?

— Non ce n'è bisogno — rispose monsignore, avvicinando la sua sedia alla mia.

— Ma come mai? Ci vorrà sempre una persona di fiducia, che serva da intermediario tra Papa e Clero, specialmente in questi primi mesi di guerra, qualcuno che lavori sul posto a tenere unito l'Episcopato ed il Clero.

— L'Episcopato ed il Clero sono uniti come un sol vescovo; non un sacerdote è mancato all'appello, nessuno ha tentennato fra il tornaconto e l'obbedienza al Papa.

— Va bene. Ma come fa il Papa per comunicare i suoi ordini e per rispondere ai singoli quesiti degli Episcopati, caso per caso? Non può mica fidarsi della posta!

— Oibò! a questo è stato trovato subito rimedio nel modo più semplice e più sicuro.

— Se la mia insistenza non fosse indiscreta vorrei chiederle.....

— La servo subito. In Vaticano non hanno creduto conveniente di moltiplicare i casi Montagnini; voglio dire che se avessero mandato qualche altro si sarebbe andati incontro a nuove espulsioni, a nuovi processi e magari a qualche arresto. I giacobini francesi scivolano facilmente nell'esagerazione. Per evitare ogni inconveniente di simil genere si è creduto necessario capovolgere il sistema. Invece di mandare un monsignore italiano a Parigi, vengono a Roma, volta per volta, autorevoli cittadini francesi, contro i quali il signor Clemenceau non può adottare i metodi usati contro mons. Montagnini.

— Si tratta di vescovi o di abati francesi?

— I vescovi non si possono muovere dalle loro sedi; vengono preti, ma vengono anche secolari; secolari che godono grande reputazione nella stessa Parigi. Per esempio l'ultimo venuto è stato il signor Boyer Boniano, avvocato alla Corte di Appello di Parigi, un signore distinto.

— Quando è venuto?

— In questi ultimi giorni, durante le feste del Santo Natale. Un uomo non solo di mondo, ma anche religiosissimo. Noi pochi giorni che è stato a Roma ascoltava la messa e si comunicava ogni mattina.

— Non è più a Roma?

— No, è ripartito per Parigi appena esaurito il suo cumpito.

— Di grazia, che cumpito aveva?

— Ella mi chiede ciò che non so, e quand'anche lo sapessi non potrei dirgliela.

— E' stato ricevuto dal Papa?

— Certamente appena arrivato ed al momento di ripartire.

— Avrà conferito con il cardinale segretario di Stato?

— Ha conferito più volte e lungamente con l'attuale segretario di Stato quanto con il predecessore.

— Ha conferito anche con Rampolla?

— Forse più con Rampolla che con Merry del Val. Il cardinale Rampolla è il meglio informato delle cose francesi, ed è ancora molto amato dal clero e dai cattolici francesi. Anche dai liberali francesi è stimato moltissimo e credo che si mantenga sempre in relazioni con gli ex-ministri francesi con i quali trattò importanti affari per mezzo della Nunziatura quando egli era segretario di Stato.

Compreso il debole di monsignore, gli dissi:

— Si crede generalmente che se il cardinale Rampolla fosse salito al pontificato, non sarebbe scoppiata la guerra fra la Chiesa e la sua figliuola primogenita.

— Sarebbe bastato che fosse rimasto segretario di Stato.

— Eppure la prima rottura rimonta all'epoca in cui Rampolla era ancora segretario di Stato.

— Non la prima rottura, ma i primi malumori. Il Rampolla sarebbe riuscito ad impedire che si arrivasse ad una vera rottura. Comunque, la colpa non fu di Rampolla e nemmeno del Governo francese.

— Di chi allora?

— Degli stessi cattolici francesi, i quali, invece di favorire ed obbedire sinceramente al Papa, che li spingeva *toto corde* a riconoscere e a sostenere la Repubblica, si allearono nelle elezioni con i nemici della Repubblica, con i monarchici. Il Governo francese, spinto dall'istinto della propria conservazione, non poteva tollerare che il Clero stipendiato dallo Stato congiurasse con i bonapartisti e con i legittimisti per abbattere la Repubblica.

— Sicchè, il cardinale Rampolla voleva sinceramente che tutto il Clero francese diventasse repubblicano?

— Ma certamente. Di ciò egli non fece mai mistero, ed anche adesso, per quanto glie lo consente la grande riserva che si è imposto, all'occasione propizia, manifesta la stessa opinione.

— Ma qual è la politica di Merry del Val?

Monsignore, invece di rispondere a questa domanda, si strinse nelle spalle. Io lo incalzai, dicendo:

— Si crede, generalmente, fuori del Vaticano, che Merry del Val non sia all'altezza del posto da lui occupato, che sia molto giovane, privo della necessaria esperienza, e che si lasci influenzare troppo da qualche cardinale spagnuolo intransigente. Che ne pensa dentro il Vaticano?

— Mi permetterà — rispose sorridendo, ed alzandosi, monsignore, — di non rispondere a questa sua domanda. — E' già tardi, e devo fare altre visite prima di sera.

Mi diede una forte stretta di mano, che a me parve eloquente.

C.

Parallelo fra due cardinali

Le impressioni del Papa per la morte di Cavagnis e Tripepi

Roma, 31, ore 22.

Ho visitato stamane le salme dei due porporati defunti. Dal cardinal Cavagnis, al palazzo Lante, un cumulo di carte da visita per condoglianze, telegrammi continui, un viavai di prelati, di personaggi insigni del laicato, ed una proprietà di appartamento quale il addice ad un principe di Santa Madre Chiesa. Nella dimora invece del cardinal Tripepi, al penultimo piano del palazzo Sacchetti, in via Giulia, la più grande modestia di arredamento, pochi visitatori, e nel libro nomi di persone di non troppa levatura. Eppure l'uno e l'altro porporato erano stati creati cardinali da Leone XIII nello stesso giorno ed anno. Gli scaffali del primo sono stati suggellati, perchè devono contenere carte importanti. Inoltre ho saputo che Pio X alla notizia della morte del primo e del secondo cardinale ha mostrato impressioni diverse. Per quella del Cavagnis ha versato lagrime e si è chiuso per qualche ora nel silenzio della sua stanza; per l'altra ha esclamato semplicemente: « Poveri Tripepi! »

La ragione di questa differenza sta nei servigi più importanti che il Cavagnis rendeva alla Santa Sede, tanto che in principio fu in predicato di divenire segretario di Stato. Il Cavagnis inoltre lavorava assai alla codificazione del diritto canonico, tanto che il maggior lavoro si divideva tra lui e mons. Gasparri. Il Tripepi era venuto in Roma dalla sua Calabria, poverissimo, e raccontava ogni stesso che faceva un solo pasto al giorno alla *Trattoria del Melone*, in via dei Cestari, non spendendo più di ottanta centesimi per il vitto. Il Tripepi aveva saputo, con finezza calabrese, adattarsi ai tempi e all'indole degli uomini che governavano direttamente o indirettamente la Chiesa.

La conferenza sui romani Pontefici nella chiesa della Pace, il periodico il *Pepato*, l'udienza dal Papa di tutti i giornalisti cattolici, la Accademia di religione cattolica liturgica, della Concezione, dell'Arcadia lo avevano messo in vista a Leone XIII, e fu chiamato il suo « manichino ». Dovunque lo buttava, egli andava, dicendo sempre: « Così vogliono i miei superiori ». A malgrado questa duttilità, il Tripepi non raggiunse quell'alta stima ed autorità più rapidamente del Cavagnis.

In politica, l'uno e l'altro erano intransigenti, e sì un prelato dinastico francese che, presente il Cavagnis, rimproverava il Rampolla di aver divorziato dal legittimismo, e colla Repubblica attirato tutti i mali sulla Chiesa di Francia, il Cavagnis rispose: « Monsignore....., non ha per tutti i torti..... »

L'uno e l'altro porporato hanno fatto testamento. Il Tripepi, ha lasciato ai maggior parte del suo, e lo ha lasciato al Papa. Ai parenti niente, eccettuato un nipote studente, al quale ha assegnato un vitalizio, finchè non abbia compiuti gli studi.

Le eredità sono sacre dei legati. Esecutore testamentario il comm. Pacinelli.

In quanto al Cavagnis, la sua fortuna è inferiore a quella del Tripepi, poichè spendeva molto. Egli ha pensato ai parenti.

Come la loro creazione, così i loro funerali costano ai cardinali non meno di lire 30,000. Beata la famiglia, o gli eredi, se il porporato ricco a pagare le spese di creazione prima di morire, o ad assicurare quelle dei funerali!

Zeta.

Perchè la traslazione della salma di Leone XIII seguirà in forma privata.

Roma, 31, ore 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: « In ordine alle voci che di questi giorni sono corse, in merito alla prossima traslazione della salma di Leone XIII, siamo autorizzati a far conoscere che, sebbene finora nulla sia determinato circa l'epoca dell'anzidetta traslazione, quando avverrà, certamente sarà fatta in forma privata ».

La nota dell'*Osservatore* merita un breve commento. Si era detto che il trasporto della salma di Leone XIII si sarebbe fatto in forma solenne ed ufficiale, e questa era, a quanto pare, l'idea caldeggiata da diversi cardinali. Il pericolo di scenate, come quelle che vi furono all'epoca del trasporto di Pio IX, non c'era. Il Vaticano ritenne opportuno di sentire in proposito il Governo italiano, ma questo non si mostrò molto persuaso dell'opportunità di un trasporto solenne, che avrebbe richiesto l'impiego dell'intera guarnigione e di altre truppe, senza contare la grande quantità di carabinieri e di guardie di Polizia. Bastò questo per far cadere l'idea del trasporto solenne. D'altronde, concorsero anche altre ragioni per abbandonarla. Anzitutto, il fatto in cui la Chiesa si trova per le cose di Francia, ed in secondo luogo, la necessità di una fatta spesa eccessiva. Però mi consta in modo positivo che Pio X non si mostrò mai persuaso dell'opportunità di un trasporto solenne ed ufficiale, egli poco tenero delle esteriorità. Egli, d'altro canto, ritiene doversi in Italia evitare tutte le occasioni che potrebbero porgere al partito anticlericale pretesto a dimostrazioni contro il Vaticano. Il trasporto di Leone XIII avrà luogo, a quanto pare, in gennaio o nei primi di febbraio, quando cioè il monumento sepolcrale che il Tadolini sta eseguendo sarà a posto nella basilica di San Giovanni in Laterano. Sembra, inoltre, che si farà la traslazione nelle prime ore del mattino, ed accordi, in tutti i casi, saranno presi con le Autorità italiane, e le truppe faranno ala al passaggio del feretro, ma più per la tutela dell'ordine che per rendere omaggio al defunto Pontefice.

Zeta.

Plausi e proteste di fede.

Roma, 31, ore 21.

L'*Osservatore Romano* dice che al Vaticano, altre che dalla Francia, Belgio, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, è un'affluire continuo da ogni parte di manifestazioni di simpatia per la Chiesa. Sono lettere, telegrammi di vescovi, di Associazioni private: sono partecipazioni di *meetings*, imponenti tenuti in segno di protesta per i fatti di Francia.

Da Tarragona è giunto un telegramma di protesta a nome di trecento Associazioni cattoliche. Anche da San Sebastiano giunge notizia di un *meeting* tenuto allo stesso scopo con intervento di circa 20,000 persone. L'arcivescovo di Boston e il presidente dell'*Unione cattolica* di Boston hanno inviato un telegramma di Merry del Val, con cui si annuncia che migliaia di cittadini radunati in *meeting* a Boston, alla presenza del lord Mayor, avevano denunciato la violazione del diritto internazionale commesso dalla Francia e plaudivano alla resistenza della Santa Sede.

Il Consiglio comunale di Cato approvò all'unanimità una nota di simpatia per la Chiesa contro la Francia.

Un superiore di seminario che prende una patente da albergatore.

Ci telegrafano da Reims, 31, ore 20:

I vicari generali dell'Arcivescovado e il superiore del grande Seminario lavano questa settimana a Chalons-sur-Marne, davanti all'ispettore dell'Accademia, una dichiarazione di apertura di uno stabilimento di insegnamento superiore libero nell'antico monastero di una Congregazione. Il superiore del piccolo Seminario ha deciso di prendere una patente di albergatore, che gli permetterà di ricevere i suoi allievi nella casa di una antica Congregazione.

Il malcontento negli ufficiali subalterni

Roma, 31, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che, secondo giunta notizia al Comando della Divisione di Roma come gli ufficiali, quest'anno, non intendessero recarsi, come di consueto, per il Capo d'anno in Quirinale a far ala nel salone delle guardie alle alte cariche dello Stato e alle Autorità che si recano a fare gli auguri ai Sovrani, i comandanti dei reggimenti hanno, con odierno ordine del giorno, convocato per domattina nelle rispettive caserme gli ufficiali a grande rapporto in grande uniforme, spalline e sciarpa. Dalla caserma gli ufficiali si recheranno al Quirinale; e cosichè — termina il *Giornale d'Italia* — quella che finora era partecipazione volontaria alla consueta parata, quest'anno sarà partecipazione obbligatoria ».

La notizia del *Giornale d'Italia* non giunge inaspettata. Il malcontento negli ufficiali subalterni esiste veramente, e potrei dirvi che esso si va intensificando ad onta di tutte le smentite ufficiose. Non sono mancate in varie città, fra cui Milano e Napoli, manifestazioni eloquenti di malcontento e di malumore. A Milano, per esempio, in quel Circolo degli ufficiali era escluso l'abbonamento al *Pensiero Militare*, organo che sostiene le ragioni degli ufficiali subalterni ed in cui parecchi di essi collaborano assiduamente. Ebbene, come risposta a questa decisione più di cento ufficiali inferiori si firmarono sul libro delle « domande e reclami » per chiedere l'abbonamento a questo giornale.

Ma ben altre e più gravi manifestazioni di questo malumore degli ufficiali inferiori dell'esercito ho potuto conoscere, manifestazioni di indole grave e delle quali ebbi modo di esaminare i documenti relativi, che sono noti al ministro della guerra ed al ministro dell'interno. Si tratta di ol... grammi di protesta inviati... [illegible]

La vittoria di

Un lacunoso telegramma ufficiale ha ... che la malattia del sonno è debellata ... conosce l'importanza sociale di questa ... per molte regioni africane, chi non sa del spaventose che essa ha determinato e determina può rendersi ragione del valore sociale economico di questa scoperta, che permetterà civiltà di penetrare in provincie equatoriali, fino dalle quali, contro ai bianchi, assai più fiere e dei fenomeni fisici naturali, stanno ... zioni terribili, e prima fra tutte la malattia ... sonno.

Lo circostanze, poi, che accompagnano la ... stazione del valore del nuovo rimedio sono per ... ese sole un grande ammaestramento: ed è il miglior tributo reso all'uomo, che tante benemerenze ha acquistato verso l'umanità, il diffondere la conoscenza dell'opera sua e del suo valore.

Nel 1903 Roberto Koch ritornava da una spedizione scientifica nell'Africa equatoriale con ... rica messe di osservazioni nuove e punto affatto ... cato delle lunghe peregrinazioni nelle regioni del l'Alto Nilo, ove la sete del sapere lo aveva portato.

La Germania lo aveva acclamato un anno prima, in occasione del suo cinquantesimo anno; e la ricompensa nazionale che il vecchio glorioso aveva allora domandato era di essere posto in grado di continuare le ricerche intraprese nell'Africa. Nell'aprile di quell'anno la spedizione germanica, mirabilmente organizzata e guidata da chi al suo attivo vantava tante scoperte, tra le quali quelle degli agenti causali della tubercolosi e del colera, salpava da Napoli, diretta alle coste orientali dell'Africa.

Il compito della spedizione era nettamente tracciato nella relazione che accompagnava il progetto di legge riguardante il credito necessario per organizzare la civilissima spedizione: ... nelle regioni (in special modo presso gli possedimenti tedeschi) battute dalla malattia del sonno, fare un esatto rilievo delle zone infestate, stabilire nettamente — nei limiti del possibile — i rapporti tra il protozoo agente della malattia e la mosca (la glossina palpalis che diffonde la malattia stessa, studiare i mezzi di profilassi e finalmente ricercare se tra le sostanze che in Europa si andavano proponendo contro la malattia, ve ... fosse taluna di reale efficacia terapeutica.

Il programma era quindi essenzialmente pratico, anche se non si dimenticavano i più alti obbiettivi scientifici.

La malattia del sonno era, del resto, noti... quasi tutti i particolari. Si sapeva che era data ... un vivente animale, un tripanosoma, scoperto ... l'italiano Castellani nel liquido che avvolge il ... dollo spinale, e visto già da Dutton nel sangue ... l'uomo, senza che però questi avesse stabilito ... rapporto causale del parassita colla malattia; ... conoscevano assai bene i sintomi della malattia, che ha devastato alcune regioni, come nessun altro flagello ha mai fatto; si era ancora stabilito un fatto di grandissima importanza biologica e pratica, quello cioè, che la diffusione dell'agente dell'infezione è fatta per mezzo di una mosca che si trova in abbondanza in talune regioni, la glossina.

Koch aveva già cercato di risolvere alcuni altri problemi riguardanti la malattia: e così aveva tentato di accertare se il germe produttore un particolare ciclo di sviluppo nell'interno della glossina, e se per accidente esso trovasse male opportuna a vivere, anche fuori dell'uomo, nel sangue, cioè, di qualche animale.

Nel giugno di quest'anno la spedizione di Koch giungeva in vicinanza del lago Vittoria Nianza, ed iniziava le sue ricerche. Il materiale non poteva scarseggiare. Alcune regioni (le isole Bove), a mo' d'esempio, erano così battute dalla malattia, che esaminando il succo estratto dalle ghiandole cervicali degli indigeni (sono queste ghiandole una delle sedi preferite dal tripanosoma che determina la malattia del sonno) è stato possibile dimostrare che ben il 60, 70 per cento della popolazione albergava il pericoloso parassita.

Nè effimero è il pericolo: il cumpito della malattia per lo più mauro; varia il periodo di malattia, ma la conclusione definitiva è sempre la morte.

Il rapporto di Koch, assai più interessante e vivace di un romanzo di avventure, è ricco di dati terrificanti in merito. Il grande biologo incontrò, ad esempio, sul suo cammino un villaggio nel quale in un anno, su una decina di migliaia di abitanti, ne erano morti quasi tremila, e trovò zone ... tutti gli indigeni erano segnati a una prossima fine.

Koch si mise subito all'opera a raccogliere fatti a esaminare animali e morbi, a organizzare speciali e laboratorii. L'amore per la ricerca vero non doveva passare in seconda linea: bravo sperimentatore egli sa, è pure ... sa la vita e i costumi delle glossine, che hanno ... l'Africa equatoriale l'importanza che possedono la mosca anofele nell'Agro Romano.

Osservava in tal modo qualcosa di importante: le glossine, cioè, pungono, a preferenza di tutti gli animali, i coccodrilli. Sebbene armati di potenti resistenti, i coccodrilli presentano punti di pelle ricoperti da uno strato sottile e facilmente penetrabile. Quivi le mosche infiggono il loro pungiglione e quivi succhiano. Si direbbe che esse ... attirate dai coccodrilli, i quali forse posseggono ... potente richiamo naturale nell'odore loro particolare.

Esaminando il sangue di questi coccodrilli, Koch ha osservato delle forme parassitarie che, ... sono il tripanosoma della malattia del sonno, ... sono però come dicesi bile la questione se per ... cidente questo agente di malattia non trova la sua sede appunto nel sangue del coccodrillo.

E' un problema aperto: l'avvenire dirà se questo animale ripugnante deve aggiungere ai suoi demeriti essere anche quello assai più grave, di ricettacolo di uno dei germi più pericolosi per l'uomo.

Intanto si iniziarono le ricerche profilattiche e terapeutiche. La profilassi doveva già teoricamente consistere in misure dirette a rendere difficili le condizioni di vita della mosca tsetsetiforme, dell'infezione: e Koch ha osservato che bastava, ... terna ai villaggi, abbattere gli alberi folti per un ... ristagno di acque perchè più non si trovasse ... glossine nell'abitato. La misura è semplice, ... non è altrettanto sicura: ad ogni modo merita di essere tentata prontamente, e le poche applicazioni ... contrano ... che essa ha un reale valore pratico. ... la ... l'esperimento ... già in... a d...

Koch si mise subito all'opera a raccogliere fatti a esaminare animali e morbi, a organizzare speciali e laboratorii. L'amore per la ricerca vero non doveva passare in seconda linea: bravo sperimentatore egli sa, è pure ... sa la vita e i costumi delle glossine, che hanno ... l'Africa equatoriale l'importanza che possedono la mosca anofele nell'Agro Romano.

molto sterili e quelle della malattia del ...gnosco attivamente uccidendo i parassiti ...ri nel sangue, specialmente i composti di ar... e taluni colori di anilina, che hanno una vera ...ività elettiva per i tripanosomi.

Koch, recandosi in Africa, aveva portato seco ...mma provvista di due rimedi, unitamente ri... degni di studio: Peterzyl, che è un composto a base di arsenico, e il tripanorath, che è un ...loro di anilina.

Il materiale di studio abbondava. Si cominciò ...le prove coll'atoxyl: e la meraviglia non fu ...cola quando, inoculando pochi decigrammi di ... videro scomparire per intero i parassiti ...ssue e si videro gli ammalati ristabilire.

...th del rimedio, la facilità della somministrazione, la possibilità di guarire anche ammalati con due iniezioni fanno esclamare a ...gli crede di trovarsi di fronte a uno ...l senso più esatto della parola.

...molto prudente, ed attende a pronunciare ...giudizio definitivo sino a quando siano trascorsi mesi, e gli ammalati non abbiano ...ricadute: ma intanto egli ha curato oltre ...afermi e il risultato è stato assoluto e tutti poranno considerarsi salvati.

...notizia è corsa per tutta l'Africa, anche senza ...il telegrafo senza a portarla: e terme senza ...mero accorrono all'accampamento di Koch, il cui ...no una centesima volta sarà legato a un grande ...ficio sociale.

E' questo beneficio sociale che spinge a scrivere queste linee: non la scoperta, che tale non è per se stessa, l'osservazione o questa serie di osservazioni di Koch. Per le regioni dell'Alto Congo, dell'Uganda, dei grandi laghi, di tutte le coste orientali africane si inizia un'èra nuova: anche questa volta la scienza avrà aperto la via alla civiltà o avrà dimostrato che essa non ha fallito nelle sue promesse.

E. Bertarelli.

Magistrati e procuratori
I discorsi inaugurali e i disegni Gallo

Roma, 31, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* conferma la notizia già da voi data che all'inaugurazione del nuovo Circolo giuridico che avrà luogo a Genova il 16 gennaio interverrà il guardasigilli Gallo, il quale pronuncierà un discorso sopra la funzione moderna dei Circoli giuridici. Il *Corriere d'Italia* dice che a tale discorso si annette importanza perchè si assicura che Gallo coglierà l'occasione per esprimere nel modo più preciso il suo pensiero sul funzionamento della Magistratura.

La Tribuna pubblica una lettera di un magistrato che propone che le riforme di Gallo siano discusse in assemblee generali indette dai capi regolari, nelle quali ciascun magistrato abbia modo di esprimere le proprie idee in forma obbiettiva. Questo sarebbe il miglior mezzo per fare cessare ogni malumore nella Magistratura.

Si assicura che dal Ministero di grazia e giustizia siano partite vive sollecitazioni ai procuratori generali ed ai procuratori del Re affinchè all'inaugurazione dell'anno giuridico si tenga parola, ben intesa in senso favorevole, dei disegni di legge sulla riforma giudiziaria.

Oggi, alle 16, il cav. De Notari-Stefani, dopo aver prestato giuramento nelle mani del primo presidente della Corte d'Appello, senatore Cordova, è stato immesso in possesso del suo nuovo ufficio di procuratore del Re di Roma. La funzione dell'immissione in possesso avrebbe dovuto aver luogo, come al solito, in pubblica udienza, ma il presidente del Tribunale, cav. Tempestini, ha creduto bene di farlo privatamente nel suo gabinetto presenti uno o due consiglieri ed il sostituto procuratore del Re avv. Orasfulli.

Domani, intanto, nell'aula del Circolo ordinario della Corte d'Assise dovrebbe aver luogo l'adunanza preparatoria per procedere all'elezione del nuovo Consiglio di disciplina, ma non essendo possibile raggiungere il numero legale nella prima convocazione, le elezioni avranno luogo domenica prossima.

Nell'Associazione fra i professori universitari

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

La sezione romana dell'Associazione fra i professori universitari nell'assemblea di ieri confermava la sua piena fiducia nel presidente centrale senatore Veronese e lo pregava di ritirare le dimissioni date da tale carica, facendo anche voti che gli altri membri dell'Ufficio centrale residente a Padova rimangano al loro posto.

La domanda a riposo di Palumbo

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il vice-ammiraglio Palumbo ha oggi soltanto mandato al Ministero della marina la sua domanda di collocamento a riposo. Ieri Palumbo fu al Ministero della marina, dove annunciò questo suo divisamento, oggi mandato in atto. Palumbo conta 44 anni di servizio nell'armata.

I funerali del senatore Miceli.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Miceli. Il corteo era preceduto da un plotone del 48.o fanteria, con bandiera e musica. Seguivano il carro di prima classe, su cui erano deposte la camicia rossa e le onorificenze del defunto, il senatore Taverna, per la Presidenza del Senato, il ministro della pubblica istruzione, Rava, l'on. Lacava, per la Camera, il sottosegretario Sanarelli, la rappresentanza di Cocco-Ortu, indisposto; Chimirri, il conte Rondano, per la provincia di Cosenza, il colonnello Elia. Facevano alo al corteo gli uscieri del Senato, della Camera e del Ministero dell'agricoltura. Seguivano il feretro il nipote cav. Miceli, il sottosegretario del Ministero dei lavori pubblici, il sottosegretario Colonino, i senatori Barzeo, Caravazzi, Sialy, Arrivabene, Fabrizio Colonna, De Cupis, Pantaleoni De Risch, De Novelli, molti amici e rappresentanze «Venti Settembre». Avevano inviato corone il Municipio di Roma e quello di Cosenza. Sono intervenute la Società Reduci, Superstiti, Reduci garibaldini dei Mille.

Il corteo, per via Venti Settembre, via Nazionale e dei Serpenti, giunse in piazza Madonna dei Monti. Quivi sostò, e l'on. Chimirri commemorò l'estinto, ricordando la sua opera parlamentare e la campagna fatta per l'unità italiana. La salma è stata tumulata al Cimitero protestante.

Leggete in terza pagina

Il Ponte dei Sospiri

Lo sciopero della gente di mare
A che punto sono le cose a Genova.

(Per telefono e per lettera alla Stampa).

Genova, 31, ore 17.

Il Comizio che doveva tenersi domani dai lavoratori del mare e nel quale il capitano Giuliotti doveva parlare venne rinviato, e si terrà probabilmente domenica. Ieri sbarcarono una quindicina di marinai dal piroscafo *Fernando*: in seguito alle insistenze degli scioperanti oggi sbarcò il resto dell'equipaggio. Avendo la Società «La Veloce» aperto gli arruolamenti, gruppi di dimostranti stazionano presso gli uffici della Società in via Garibaldi, all'intento di impedire che i marinai vadano a iscriversi nella segreteria della Società. Sono sul posto guardie e carabinieri per impedire qualunque possibile disordine.

Sono ritornati ieri sera da Roma i commissari dei lavoratori del mare, che hanno conferito con l'on. Mirabello. Non si è potuto durante il colloquio, durato due ore, stabilire alcun accordo, e quindi la situazione diventa ora peggiorata, non essendovi alcuna via di uscita per un componimento assicurato. Gli armatori hanno deciso di denunciare alle Compagnie di assicurazione i premi che pagano per i piroscafi che attualmente sono in disarmo e di fare pratiche perchè sia loro ridotta la tassa di ricchezza mobile che pagano tuttora per le navi che presentemente non fruttano loro alcun beneficio.

Una circolare della Navigazione Generale Italiana.

Roma, 31, ore 23

Il *Giornale d'Italia* dice che la Navigazione Generale Italiana ha inviato ai presidenti delle Camere di commercio del Regno una circolare in cui sono spiegate le ragioni per cui gli armatori intendono resistere alle domande degli equipaggi scioperanti. La circolare, dopo aver detto che le cose erano giunte a tal segno che gli armatori non potevano offrire nessun serio affidamento sulla regolarità dei servizi e disciplina a bordo, ricorda i notevoli miglioramenti accordati quest'anno al personale, e dice che la Società aperava come da formale promessa in un periodo di tranquillità. Le domande esposte dalla gente di mare nel loro Memoriale importerebbero somme superiori all'ammontare del reddito che la marina mercantile riesce a realizzare. Per le Navigazione Generale Italiana la maggiore spesa annua sarebbe di 5 milioni. In detto Memoriale la Lega vorrebbe sostituire il Codice della marina mercantile lo Stato Maggiore e creando dei capi compiacenti ed irresponsabili. La circolare, dopo avere ricordato le vicende dello sciopero e dei disarmi, conclude che la Società di comune accordo con gli altri armatori e Compagnie ha affrontato arditamente la situazione sperando che la sua energia e il buon senso dei lavoratori trionfi su tale stato di cose anormale.

Notizie dei vari porti.

Roma, 31, ore 22.

Ecco notizie sullo sciopero della gente di mare: a Livorno nessun marinaio dei velieri ha scioperato. I marinai si sono limitati a presentare un Memoriale chiedente alcuni miglioramenti. Questa sera una Commissione di marinai dei piroscafi scioperanti si recherà dal sindaco a chiedere che interponga i suoi buoni uffici per la composizione della vertenza. A Bari continuano le trattative fra la Società Puglia e i marinai da essa dipendenti e che proclamarono lo sciopero per solidarietà coi compagni. La Società ha formulato le ultime sue proposte, che sono state oggi comunicate dal sindaco agli scioperanti.

La Commissione dei lavoratori.

Roma, 31, ore 24.

La Commissione incaricata dalla Federazione dei lavoratori del mare di conferire con le Autorità politiche per esporre le ragioni degli scioperanti sarà a Roma fra giorni. Essa ha avuto un colloquio col ministro della marina a Milano e quanto prima avrà ricevuta dal Consiglio superiore della marina mercantile.

I guai della Società "Puglia"

Bari, 31, ore 20

Il Consiglio d'amministrazione della Società «Puglia» decise di restringere le condizioni per la ripresa dei marinai allo seguenti: gli equipaggi debbono formarsi dall'armatore, i capitani avventizi debbono mantenersi al servizio, il lavoro straordinario in coperta si pagherà a tonnellate, si ripristinerà la disciplina a bordo. I nuovi contratti dureranno fino alla scadenza delle convenzioni con lo Stato.

I marinai rifiutarono recisamente, pubblicando un violentissimo manifesto alla cittadinanza. Stamane le mogli dei marinai si recarono minacciose alla sede della Società. Intervenne la forza, ma non avvenne nessun incidente.

La fine dell'agitazione degli esercenti a Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 18,40:

A Comacchio la gravissima agitazione degli esercenti, che minacciavano per domani la chiusura dei negozi in causa della gravezza dei ruoli daziari, e coi quali si rendevano solidali anche i prestinai, venne risolta equamente, mercè gli ottimi uffici della Prefettura, che seppe trovare la base di un accordo. Sul posto era stato inviato un commissario, con rinforzi.

Per la Dronero-Busca.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza generale ha dato favorevole parere alla domanda di concessione per la costruzione ed esercizio della ferrovia Dronero-Busca, e al progetto di massima per l'ampliamento del porto di Reggio Calabria e di una variante alla ferrovia Reggio-Bettipaglia.

Una protesta di clericali contro l'on. Talamo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Telegrafano da Valle Lucano al *Corriere d'Italia*: «Il Capitolo della cattedrale ha emesso una vibrata protesta contro l'on. Talamo, rappresentante politico di questo Collegio, per aver partecipato alla dimostrazione di simpatia alla Francia anticlericale tenutasi in Roma il giorno 13 scorso.»

Mille dispacci su un solo filo?
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 0,25.

Un giovane italiano, Tullio Giara, ha inventato un nuovo sistema di telegrafia che permetterebbe di trasmettere con un solo filo un migliaio di messaggi in una volta nei due sensi. L'inventore dice che il suo sistema potrebbe essere applicato alla telegrafia senza fili in modo da permettere di mandare una ventina di dispacci alla volta nei due sensi. *(Laffan).*

I rapporti tra Francia e Germania circa il Marocco
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, , ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* riproduce oggi i commenti del *Matin* sulla prossima nomina di Giulio Cambon al posto di ambasciatore a Berlino, ed aggiunge le osservazioni seguenti: «Il *Matin* afferma che tutte le difficoltà tra la Germania e la Francia, a proposito degli affari del Marocco, non sono ancora perfettamente appianate. I fatti non ci sembrano giustificare questa Nota finchè le Potenze si considerano legate dai contratti esistenti. Non è affatto possibile però vedere donde potrebbero risultare le eventualità di un conflitto. Disgraziatamente, sembra che il popolo francese non sia abbastanza convinto della sincerità della Germania, quando essa assicura che dalla Conferenza di Algesiras non v'è più unità e tranquillità nella sua politica, poichè se il popolo francese avesse questa convinzione non si vedrebbero ricomparire ad ogni momento nella stampa francese sospetti sull'atteggiamento della Germania nell'affare del Marocco. Bisogna mettere in questa categoria di sospetti la notizia pubblicata oggi dal *Matin*, la quale dice che Raisuli ha posto la cittadella di Zinat sotto la protezione della bandiera tedesca. I nostri dubbi sulla esattezza di questa notizia erano tanto giustificati che un dispaccio da Tangeri annuncia che l'informazione del giornale parigino è completamente falsa.

(Matin).

La fuga di Raisuli.

Madrid, 31, ore 11.

Un dispaccio da Tangeri al *Liberal* conferma che Raisuli, scoraggiato, va a cercare rifugio nel santuario inviolabile di Muley Andea Salam. Numerosi douars dei dintorni di Arzila hanno fatto la loro sottomissione al ministro della guerra.

La cerimonia per la ratifica del protocollo d'Algesiras.
(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1, ore 2.

Stamane ebbe luogo al Ministero degli esteri il deposito delle ratificazioni delle Potenze al protocollo di Algesiras, conforme all'art. 121 dell'atto generale della Conferenza; i rappresentanti firmarono nell'ordine seguente: Germania, Austria, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Svezia, cioè in ordine alfabetico. Quasi ratificazioni furono deposte negli archivi del Ministero. L'incaricato di affari degli Stati Uniti dichiarò che la ratifica del presidente è fatta sotto riserva delle dichiarazioni presentate dal primo delegato della sua nazione alla seduta di chiusura della conferenza e sotto la riserva della risoluzione adottata dal Senato americano il 12 dicembre 1906. Perez Caballero comunica ai rappresentanti delle Potenze l'adesione del Sultano al protocollo di Algesiras, e questa adesione, secondo il protocollo addizionale, è considerata come la ratifica per quanto concerne il Marocco. Dopo la cerimonia è stato offerto un banchetto ai rappresentanti, al quale assistono il presidente del Consiglio.

Il sottosegretario agli esteri marchese Vega de Armijo ha salutato i Sovrani rappresentati e fatto esprimendo la soddisfazione della Spagna di avere cooperato all'opera tanto feconda per l'avvenire del Marocco, che assicura la buona situazione tra le Potenze. Il Re ha firmato il decreto concedente il titolo di duchessa di Algesiras alla madre del defunto duca di Almodovar e le decorazioni al comandante della cannoniera *Dona Maria de la Merdina* ed agli impiegati del telegrafo che prestarono servizio ad Algesiras durante la Conferenza.

(Matin).

La difficoltà parlamentari e ministeriali in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,30:

Telegrafano da Madrid: Il Governo ed i presidenti della Camera e del Senato trovano delle grandi difficoltà per prorogare le Corte. Si ritiene che le Corte difficilmente potranno essere prorogate per questa sera. La sospensione delle sedute della Camera è ritardata dall'ostruzionismo messo in opera da taluni deputati in vantaggio degli interessi particolari dei loro distretti e dei loro gruppi. Al Senato l'ostruzionismo mira particolarmente al bilancio. Il Gabinetto sembra era certo di prolungare la sua esistenza per lo meno durante le vacanze parlamentari. Le dimostrazioni dei vaticanisti contro la legge di Associazioni si moltiplicano nelle provincie, ma si nota che gli elementi carlisti in queste manifestazioni femministe e clericali decrescono più dei conservatori. Si osserva inoltre che gli oratori, membri del clero, ed anche i prelati, criticano vivamente la condotta del Governo e del Parlamento francese nel conflitto col Vaticano.

Roosevelt attaccato per la questione californiana.
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 9.

Il *San Francisco Chronicle*, che appartiene al signor Michele Young, eminente repubblicano, pubblica un articolo di fondo, intitolato «Lealtà nazionale», nel quale articolo si dimostra che il passo è minacciato di una rivolta californiana, in seguito all'atteggiamento del presidente Roosevelt sulla questione giapponese. Il giornale dice:

«Quando l'oppressione prende il posto della protezione, lo spirito di lealtà scompare; quando la Costituzione è considerata come un istrumento che dà una potenza alla frazione più numerosa del paese, l'avvenire della Repubblica sarà minacciato da torbidi, o, probabilmente, i pochi malcontenti di oggi diventeranno legione di uomini rivoltati domani.» *(Laffan).*

Visite di Capodanno soppresse.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Il presidente del Consiglio, il sottosegretario di Stato, il ministro dell'istruzione e dei culti hanno deciso, per dare completa libertà al personale, di sopprimere le visite che il personale dei Ministeri sarebbe fare ai ministri in occasione del Capodanno.

Ciò che avviene e ciò che si dice intorno al Konak di Belgrado.

Roma, 31, ore 19.

Mi consta che in seguito alla persistenza delle notizie più o meno sbalorditive che arrivano da Belgrado sulla situazione della Famiglia Reale serba e sui pericoli che la minaccerebbero, il Governo italiano ha creduto opportuno assumere informazioni in proposito, attingendole a fonte disinteressata e sicura. Oggi l'Italia ha tanti rapporti con la nostra Serbia, che le preoccupazioni del nostro Governo per ciò che potrebbe accadere in un momento o nell'altro in Serbia, come taluni pretendono, sono più che giustificati. Le informazioni, però, che il Governo ha ricevuto, non collimano che in minima parte con quelle date da alcuni giornali. Non è vero, intanto, che ci sia in Serbia un forte partito antidinastico; vi sono dei malcontenti, come dappertutto, ma essi non contano nulla. Re Pietro è circondato dalla maggiore stima di simpatia, non solo perchè egli ha dato prova di essere uno scrupoloso Sovrano costituzionale, ma anche perchè è importantato con i più stimati Sovrani e Principi di Europa: il Re d'Italia, il Principe del Montenegro e la Famiglia Imperiale di Russia. La persona di re Pietro è dunque fuori di discussione. Se egli non ha avversari, non si può dire però altrettanto dei figli del Re, che recentemente si sono attirati, specialmente il primogenito, l'impopolarità del paese. Contro il Principe ereditario vi sono prevenzioni, specialmente nell'elemento militare, ma dà ciò alla voce che il popolo serbo voglia che il Principe ereditario sia escluso dalla successione al trono, ci corre parecchio.

Il Principe è ancora troppo giovane per poterlo giudicare, e molte cose che gli si rimproverano sono comuni a moltissimi giovani della sua età. Il Re nulla trascura per l'educazione dei suoi figli e per correggerne gli eventuali difetti del loro carattere. Il Re è ancora giovane e sanissimo, e può vivere moltissimi anni; sicchè ci sono tutte le probabilità che quando l'attuale Principe ereditario avrà raccolto la sua successione sarà diventato uomo maturo e persona seria. Nelle notizie dei giornali dunque ci sono molte esagerazioni, e del resto sono notizie pubblicate da giornali viennesi, che hanno ogni interesse a mettere in cattiva vista la Serbia e la sua Dinastia.

Il Sultano rifiuta la proposta del generale De Giorgis.
(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 1, ore 0,45.

Si telegrafa da Costantinopoli che il Sultano ha rifiutato di accettare le misure di cui il generale De Giorgis ha consigliato l'adozione per quanto concerne il reclutamento degli uomini della gendarmeria macedone. Questa proposta a cui l'Ambasciata accorda il suo appoggio rappresenta l'opinione unanime degli ufficiali in Macedonia. Il rifiuto del Sultano può essere considerato come una risposta turca alle dichiarazioni di Tittoni, che causarono inquietudini molto vive a Costantinopoli. *(Times).*

Un generale russo contro la diplomazia russa.

Parigi, 31, ore 21,30.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: «Il *Novoje Wremia*, esponendo il progetto delle riforme attribuite al ministro degli esteri francese, progetto che riguarda il personale diplomatico francese, rincara la dose delle sue accuse abituali contro la diplomazia russa. Questo giornale divulga specialmente questo fatto singolare: che il Ministero degli affari esteri russi pagò recentemente a peso d'oro un documento sedicente confidenziale sottratto al barone Sujomatsu. Si trattava, a quanto si dice, di un rapporto destinato al Mikado, concernente agli affari militari e destinato ad influire considerevolmente sull'andamento dei negoziati di Portsmouth. Infatti, il testo sottratto al diplomatico giapponese non era che la minuta di un articolo comparso di poi nella *Revue Politique et Parlamentaire*.»

Esaminando le altre accuse contro la rappresentanza diplomatica russa all'estero, il *Novoje Wremia* aggiunge: «Ed è necessario ancora menzionare i Bakhmatieff che, incaricati dei nostri interessi a Tokio, si limitarono a trasmettere, senza appoggiarla, la rivendicazione del commissariato russo Kramarenko; dell'incaricato di affari di Cettinie, che passa il suo tempo a fare girare i tavoli divertendosi collo spiritismo, e del console Bakir, che rinvia i commercianti russi al primo dipartimento del Ministero per tutte le informazioni sul commercio locale del Golfo Persico».

Settantadue linciaggi
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 2.

Il *New Orleans Pecayune* pubblica una lista dei linciaggi avvenuti negli Stati Uniti nell'anno 1906. In totale si ebbero 72 vittime della barbara giustizia popolare. Di queste vittime 70 sono negri, e 2 bianchi. Tutti questi linciaggi ebbero luogo negli Stati del Sud, ad eccezione di uno solo, che ebbe luogo in territorio indiano. La cifra è la più bassa che si abbia registrato dopo quella del 1905. In detto anno non si ebbero che 65 vittime. Trentatre dei linciati di quest'anno erano accusati di violenze, 33 di assassinio e gli altri di delitti meno gravi. *(Laffan).*

Un augurio gradito.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Gli impiegati dell'Ufficio telegrafico centrale di Roma che vegliano fra l'uno e l'altro anno inviano auguri di felicità alla stampa italiana.

Ricominciano i conflitti sanguinosi
a Lodz.

Pietroburgo, 31, ore 22.

Si ha da Lodz: In seguito alla «serrata» dichiarata sabato dagli industriali, gli operai socialisti hanno rivolto un appello agli operai francesi, per chiedere soccorsi per gli operai rimasti senza lavoro. Il Sindacato degli operai francesi ha risposto che non era in grado di dare i soccorsi richiesti per mancanza di fondi. Continuano i conflitti fra operai. Dieci operai sono rimasti feriti. Ieri sera i socialisti attaccarono un corteo funebre di quattro nazionalisti, uccisi la settimana scorsa, e spararono colpi di rivoltella, uccidendo un operaio e ferendo altre due persone, che partecipavano all'accompagnamento funebre. Coloro che facevano parte del corteo si diedero alla fuga in preda al terrore. Il governatore generale è ripartito per Varsavia stamane.

Il nuovo capo dello stato maggiore di Kuropatkine.

Pietroburgo, 31, ore 23.

E' stata divulgata, da parecchi giornali, la voce che si era proibito di vendere in Russia la *Storia della Guerra russo-giapponese*, scritta dal generale Kuropatkine, perchè detta storia conterrebbe documenti militari segreti. Tal voce fu originata dal fatto che il generale Kuropatkine ha distribuito ai personaggi ufficiali molti esemplari della prima parte del libro. Questa prima parte contiene lodi esagerate al generale Kuropatkine, e critiche ingiuste ed eccessive agli altri capi militari. L'Imperatore, venuto a conoscenza del fatto, ha proibito che l'opera sia posta in circolazione prima che egli l'abbia letta ed autorizzata.

Il *Novoje Vremja* annuncia che, in seguito a perquisizioni operate dalla Polizia, a Pietroburgo ed a Mosca furono arrestati molti membri dell'organizzazione rivoluzionaria militante. E' stata scoperta una corrispondenza, da cui si rileva che 27 funzionari erano stati condannati a morte dai rivoluzionari.

Seguito di una tragicommedia.

Versailles, 1, ore 2.

Il dottor Hebert potè essere interrogato ieri sulla parte che egli avrebbe rappresentato nella tragicommedia, di cui la cronaca celebrò signora «Cento chili» fu l'eroina. Il dottore raccontò da principio come aveva conosciuta la coppia Cesbron. «Due anni fa circa i Cesbron vennero a chiedermi di patrocinare un affare di sterilizzazione del latte con un processo di cui essi si dicevano inventori. Essi venivano — mi dissero — da parte di un francese che aveva dato loro il mio indirizzo. Studiai il loro processo, che mi parve cattivo, e rinunziai a ciò che mi chiedevano. L'affare non ebbe dunque altro seguito e tutti e due ritornarono in Francia. Qualche mese più tardi la signora Cesbron, di passaggio a Londra, mi presentò di nuovo a casa mia. Affabilissima, essa aveva saputo conquistare la mia fiducia e io non potevo dubitare che essa fosse quella che io conoscevo ora. Essa mi fece così una discina di visite. Un giorno mi chiese di voler ricevere a casa mia durante qualche tempo la sua corrispondenza, perchè essa era obbligata ad assentarsi momentaneamente. Non credetti di doverla rifiutare questo favore. Poi essa ripartì e non la rividi che l'estate scorso. Così si giunse alle fantastiche storie di matrimonio, che determinarono le querele dei signori Wood, Lalore e Indre contro i Cesbron. Io non ho mai conosciuto il signor Wood» — dice il dottore.

— Però — replica il magistrato — la Cesbron, per giustificare che voi avete patrocinato le sue pretese pupille, afferma che voi avete ricevuto, a titolo di commissione, la somma di 50 sterline, la quale somma venne da voi incassata all'Union Smiths Bank.

— Mi ricordo infatti — dice il dottor Hebert — che un giorno la signora Cesbron mi chiese di voler riscontare, a questa banca, uno *chèque* detto «Crescett». Questo *chèque* in uso in Inghilterra non può essere riscosso che in una banca dove si abbia un deposito di denaro; è perciò che la Cesbron, che non aveva nessun deposito in Inghilterra, mi chiese questo favore. Riscossi lo *chèque* alla mia banca, ne diedi la ricevuta e rimisi in seguito la somma così percepita, ma io ignoravo perfino la provenienza di questo *chèque*. Lo ripeto: non ho mai conosciuto il signor Wood».

Queste dichiarazioni del dottor Hebert sono confermate da quelle del signor Wood, che dichiarò di non conoscere affatto il dottor Hebert e che non aveva mai sentito parlare di lui.

Per quanto concerne la querela Lalore, fidanzato della pseudo-Lorenza Northcliff, il dottor Hebert fece delle dichiarazioni che concordano con quanto già disse la sua domestica. La sua finta tutela di miss Northcliff gli venne affibbiata di sorpresa dalla Cesbron, che un giorno gli presentò in casa di lui la miss. Nel frattempo arrivò il signor Lalore, il quale fu presentato come tutore della fidanzata. L'Hebert disse di aver voluto protestare, ma che la Cesbron non glie ne lasciò il tempo. «D'altronde — aggiunge — il Lalore non aveva occhi ed orecchi che per miss Lorenza, ed ogni protesta sarebbe stata inutile». Il giorno dopo la signora «Cento chili» andò a trovarlo. Il dottore le rimproverò quanto aveva fatto.

— Bah! — rispose lei — quei due giovani si amano; è l'essenziale». *(Matin).*

Assassinato a colpi di scure.

Ci telegrafano da Friburgo, 31, ore 21:

Nell'orrattaggio della Maddalena, presso Granges, venne perpetrato un terribile delitto.

Il guardiano del luogo se ne stava solo in cascina, quando venne sorpreso ed assassinato a colpi di scure.

Dell'assassino, o degli assassini, non si ha nessuna notizia.

Movente del delitto fu il furto.

Un Nembrotte redivivo

Andatevi pure a rammodernare quanti mai nimrod, o moderni cacciatori dei nostri paesi, qualunque sia la saldezza del vostro braccio, l'acutezza infallibile della vostra mira, per grandi e degni che siano i vostri trofei cinegetici, abbelliti ed ingranditi dalla facile loquela, infaticabile esaltatrice delle vostre gesta: ben altro gesta che non possano esser quelle che hanno teatro la vecchia cassata Europa; ci narra un Nembrotte redivivo, Paolo Niedieck (1). Troppo ristretti a lui sembravano i confini del nostro vecchio continente: partito a mezzo il 1898 per iniziare un periodo di caccie nel Nord-America fu tratto dalla sua passione a fare un vero giro del mondo collo scopo di misurarsi coi più formidabili e più veri rappresentanti delle grandi specie zoologiche, e durante sette anni andò percorrendo il mondo intiero dall'Alaska all'Australia, dalle Montagne Rocciose alle sponde del Victoria-Nyanza, da Terra Nuova alla Nuova Zelanda, e riportando d'ogni luogo i più splendidi trofei. Mettendo insieme le sue note di viaggio, e documentando ogni episodio delle sue caccie con abbondanti e nitide testimonianze fotografiche, il Niedieck ha composto un magnifico volume, nel quale, con splendida evidenza e grande acume di verità, narra le sue caccie nelle varie parti del mondo, non per portare un contributo alla scienza, e neanche per descrivere come si debbano, ma piuttosto come si possano affrontare i diversi rappresentanti della fauna extra-europea, «colla sola arma», aggiunge con legittimo orgoglio, «che convenga al cacciatore, la carabina».

Da New York, dove aveva soggiornato alcune settimane, partì l'autore nell'estate del 1898 per recarsi al Giappone, per mezzo della *Pacific Railway Company*, che collega Montréal con Vancouver, e di un piroscafo della linea Vancouver-Yokosima. Al Giappone, una escursione sul Fujiama ed una caccia al fagiano l'occuparono qualche giorno poi le attirate la Cina, ove, gli dicono, i fagiani sono tanto numerosi che si possono quasi cacciare a bastonate. A Sciangai però la caccia al fagiano gli si rivela ben diversa da quanto non si aspettasse, per le difficoltà del terreno a risaia, e preferisce coi suoi compagni fare una puntata su Pechino, momento difficile assai, poichè cominciavano allora i torbidi dei *boxers*. Dalla Cina, per le Filippine, da poco caduta sotto gli americani, finalmente ecco il nostro Nembrotte a Ceylan, dove cominciano le vere grandi caccie. Dopo una breve visita al museo di Colombo, ove Cosey Appo, il cacciatore singolare da lui conosciuto, gli fa una lezione pratica sullo scheletro di un elefante, per inaugurarli la strutturetta capo e del ginocchio, i due punti vulnerabili del gran pachiderma, il Niedieck con tutti i suoi compagni si spinge nell'interno dell'isola, fino a Hambantota. L'agente inglese che devono lasciare i permessi di caccia (centocinque rupie per elefante, colla commutazione di una multa di 750 lire per ogni elefante ucciso senza permesso), li accoglie poco bene, perchè appena il Conte di Torino ed il Principe di Teano cerca in ogni modo di scoraggiarli dall'impresa. Vincono ogni difficoltà, ed a capo di una carovana di singalesi e di grossi carri, tirati ognuno da quattro buoi, si avviano nella jungla. Ivi, presso Kerinda, ebbero la fortuna di misurarsi col primo elefante singalese che, di dense sotto alle loro carabine, «Cannavaccuccia» narra il Niedieck — in fila indiana, ma — difficile traverso alla foresta colle sue spine grosse e piccine, che ci costringevano spesso a fermarsi per liberarci dalle loro strette dolorose. Adirato tratto — Unaw, la nostra guida, aveva visto la testa bianca pista — vidi alla mia sinistra... a venticinque passi, una massa grigia che si muoveva nella jungla, e feci segno di alt, poichè era l'elefante cercato. Pochi minuti più tardi la foresta rintronava di cinque colpi sparati simultaneamente, ed il gigante giaceva destino per terra». Altri elefanti caddero sotto ai colpi del Niedieck più che dei suoi compagni, e numerosi orsi, bufali, pavoni furono la caccia abbondante del mese di gennaio.

Da Ceylan e Madras, e da Madras a Calcutta, il viaggio è quello di un semplice *touriste*, ma ad Assa «riprendemmo per la prima volta — scrive il Niedieck — la carabina in mano». La caccia ai coccodrilli del Gange è piena di interesse. «Salito sopra un peggetto d'una sessantina di metri d'altezza — racconta il Niedieck — vidi uno spettacolo meraviglioso pel cacciatore di coccodrilli. Sull'altra sponda del fiume si scaldavano al sole, col muso volto verso l'acqua, un trentaquattro di quei mostruosi sauri; parte gaviali, cioè coccodrilli dal muso affilato, lungo intorno a cinque metri, parte coccodrilli dal muso piatto, che hanno una lunghezza superiore agli otto metri. Proprio in faccia a me era distesa una di queste, e mi parve tanto mostruosa, che credetti dapprima, e solo col binocolo potei assicurarmi del mio errore e scegliere a mio agio il punto dove l'avrei colpito. Poi mi coricai a terra, diressi la mira colla mia nuova carabina *Express* 500, di 13,7 millimetri, e colla polvere nera che avevo comprata a Calcutta». Ma pur troppo, sempre il solito, sicurissima fosse la mira, il coccodrillo, colpito, non tardò a scomparire nelle acque, forse divorato, come facilmente avviene, dagli altri coccodrilli. Più che il coccodrillo, attrae il Niedieck la caccia alla tigre, ma costretto a rinunziarci dalla stagione non favorevole, per l'Australia e la Nuova Zelanda, ove può darsi alla caccia del kanguro, lasciò a Durban la costa sud-orientale del continente africano, e di là penetrò nell'interno.

Ivi lo colpisce la figura del vecchio Krüger, cui vanno, come al valoroso popolo boero, tutte le simpatie nella lotta che stanno per cominciare col Tughilterra. Si capisce: Krüger è uno dei più celebri cacciatori d'elefanti e di leoni dell'epoca sua. Ma il Transvaal non è allora più paese favorevole alle caccie, onde i cacciatori si

(1) PAUL NIEDIECK: *Mit Büchse durch vier Erdteile*. — Paris, Plon, 1907.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(210)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Voi!... Ma se tutto vi sorride!..... Io mi domando ciò che vi manca..... Ricchezza e amicizie, voi avete tutto quello che si può desiderare... E vi lamentate! Il vostro castello è in festa, colmo d'invitati lieti per piacervi che procurate loro..... Domani voi vi sparagliercmo per la campagna.... La facileria rinnoverà da ogni parte; i cantadini diranno: «E' il signor conte con i suoi ospiti che si diverte.» La sera, vi sarà gran pranzo. Voi farete servire nel vasellame stemmato dei Brevannes e la vostra sala da pranzo risplenderà, mentre i camerieri stapperanno innumerevoli bottiglie di champagne. Sono anche sicuro che al dessert si leverà qualcuno di quei malaccorti adulatori che rompono l'incanto sul naso d'un amfitrione, il quale pronuncierà, con pretese di oratore, un bel discorso in onor vostro. Questo non può assolutamente mancare..... Sicchè, un tocco il cubale de le pic... Voi avete isolato [illegible] una ravvera [illegible]

Angela fece a questo punto una smorfia birichinesca che la rendeva sempre più provocante; poi domandò:

— Non è vero?..... Ma ne rimetto a voi stesso. E si che io vorrei divertirvi, rallegrarvi e non tormentarvi. Avrete molta gente domani?

— Moltissima.

— Dei vicini?.....

— Qualcuno. Il signor Villedieu, per esempio...

— Lo conosco..... Amabilissimo..... Un eccellente compagno..... Il migliore amico del duca De Brevannes..... E ha passato anche lui il suo brutto momento quel povero giovinotto.....

La pendola suonò dodici colpi.

— Mezzanotte — fece il conte macchinalmente.

Angela scorse:

— L'ora dei delitti.

Si guardarono ambidue. Il conte era divenuto pallido.

— Decisamente, amico mio, — riprese Angela, — io faccio di tutto per distrarvi e di costringere un sorriso sulla vostra labbra, ma non ci riesco..... E' colpa mia?

Ella era divinamente graziosa. I suoi occhi avevano carezze, la sua labbra invitavano ai baci. Il conte mormorò:

— No, non è colpa vostra, ma io non so quel che mi abbia turbata notte. Mille cose mi tormentano... Ricordi dolorosissimi mi assediano. Non [illegible] inclinato alla gioia..... Ciò non perciò di avervi a me vicina... Dormite!... [illegible] inapò e attese. La bella [illegible] che aveva

tima notte d'amore, quella che doveva avere una così triste fine.

Il conte pensava:

— No, non è colpa tua! Se orribili ricordi mi assalgono, se funerei sogni mi spaventano è mia la colpa! Io ho avuto il torto di credere che avrei potuto dormire in questo castello, amare in questo posto dove ho portato il lutto. I rimorsi del male che ho fatto mi perseguitano e non posso respinger

stanno nell'Africa portoghese, contro antilopi, zebre, cinghiali, iene, rinoceronti.

Da allora in poi il Niedieck è quasi sempre solo. Di cacciatori europei s'intende, perchè ogni sua spedizione, tra parentesi, straordinariamente costosa, comporta un numero spesso grande di guide e portatori indigeni. Eccolo quindi di nuovo in India a rilentarvi, con buon successo, la caccia alla tigre, e di là, come se nulla fosse, declinato un invito di recarsi a caccia in Corea, la sua passione dominante lo chiama a Terra Nuova, e poco dopo nel Wyoming in mezzo alle Montagne Rocciose. Così passa dai caldi tropicali e dall'atmosfera snervante delle regioni equatoriali ai freddi rigorosi e nevi di regioni per lunghi mesi ricoperte dalle nevi e col termometro che scende fino a 20 e 30.o sotto zero. Infaticabile, pronto, energico, il Niedieck difficilmente sente l'influenza di questi cambiamenti quasi repentini di clima o, passati brevi periodi di esaurimento, riprende, quasi avesse una sacra missione da compiere, le sue peregrinazioni cinegetiche. L'alce nell'Alaska, l'orso nelle Montagne Rocciose, l'elefante sulle rive del Nilo Bianco, il rinoceronte ed il leone presso al Vittoria Nyanza, cadono successivamente sotto ai suoi colpi ben diretti, e vengono ad adornare, colle loro pelli, il suo museo, mentre si accumulano le negative destinate poi a documentare quasi ad ogni pagina le note di viaggio nelle quali, sotto alla tenda, l'emerito *globe-trotter* (più che vero esploratore infatti il Niedieck dimostra tutte le doti del *globe-trotter*, che sta all'esploratore come il dilettante all'artista) non manca mai di segnare i suoi ricordi. Ricordi che non sono, checchè ne dica l'autore, esclusivamente di caccia. Per quanto nessuna preferenza letteraria abbia indotto Niedieck a prendere la penna, pure egli è tedesco (il libro dal tedesco appunto fu tradotto) e, come non si astiene dalla fiocina, qualche volta un po' pesantino, così si lascia andare talora a ricordi dei suoi posti prefetti. Ma sono brevi momenti quasi d'oblio, perchè in fondo, egli è cacciatore per eccellenza e, vero Nembrotte, nulla gli sorride maggiormente che il racconto entusiasmante delle innumerevoli peripezie dalle ardite sue peregrinazioni traverso i vari continenti. Lo seguiranno, con interesse sempre crescente, specialmente coloro cui non fanno difetto tempo e danaro per coltivare il magnifico *sport*.

Giuseppe Roberti.

Il suicidio del pittore Villa a Milano.

Milano, 62, ore 16.

Quando stamane, verso le ore 10, si sparse per la città la notizia che si era suicidato il pittore Alcardo Villa, il noto pittore, genero di Felice Cavallotti, nessuno voleva credere che la cosa fosse vera. Ma, per troppo, l'incredulità generale fu purtroppo vinta dalla realtà dei fatti. L'infelice autore della *Cassiatrice afflittorum* era stato trovato nel cortile di corso Romana, 62, con il cranio fracassato.

Alcardo Villa aveva 41 anno. Era nato a Rovella (in provincia di Cuneo); aveva il padre e due fratelli, abitanti a Milano, appunto nella casa di corso Romana. Vedovo già da parecchi anni della figlia di Cavallotti, Maria, aveva collocata la sua unica figliuoletta in un Collegio di Varese. Egli abitava, con una sua amica, in via dell'Agnello, N. 10. Pel giorno di Natale la figliuoletta Noemi era venuta a casa del nonno Villa, dove si era pure recato a dormire l'Alcardo.

Ieri sera, verso le 21, uscì dalla casa paterna, insieme con la figlia, avvertendo che avrebbe dormito ancora per una notte presso i suoi. Condusse alla stazione la figlia, che partì per Varese. Indi si recò in vari ritrovi; visitò Riccardo Scarogno e qualche altro amico, ritirandosi alla casa paterna verso mezzanotte.

Alle 7 di stamane il portinaio, almeno per asserzione, scorse il cadavere dell'infelice; il cranio era in mezzo spezzato; aveva una pantofola sulla testa dei calzoni.

Il portinaio, all'orribile vista, diede l'allarme; corse ad avvertire l'Ufficio di pubblica sicurezza. Il medico stabilì che il suicidio era avvenuto alle 6 del mattino. Ricostruendo la triste scena, si potè stabilire che verso quell'ora il Villa, nel silenzio della casa, era uscito pian piano, così come si trovava, sul loggiato del 2.o piano, e, scavalcata la ringhiera, s'era gettato nel cortile!

In sciarpa con cui s'era avvolto usciando di stanza fu trovata lontano dal cadavere qualche metro. Perchè la ringhiera del balcone è altissima, il Villa dev'essersi arrampicato allargandosi alle sbarre più alte.

L'Alcardo Villa non ha lasciato alcun scritto, nè ha manifestato alcun proposito di suicidio. Sulle cause di questo non si può fare che un'ipotesi, del resto attendibilissima ed avvalorata da un complesso di circostanze. Il povero Alcardo Villa soffriva di esaurimento di nervosismo; si suppone che la malattia in questi ultimi giorni si sia scatenata al punto da determinare un'improvvisa esaltazione mentale, cui la preda si uccise. Il Villa si sarebbe ucciso. L'Alcardo Villa era da noi molto amato e molto si sperava nel suo avvenire di artista, e la sua morte lo stupisce ed addolorate quanti lo conoscevano.

Le colpe altrui di un amante.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Dal gabbiano della nostra Corte d'Assise veniva giorni or sono rilasciata in libertà la ventiquattrenne Carlotta Sfogliarini, da Villaresso, in quel di Lodi, poichè ritenuta innocente di un fatto di sangue, avvenuto nell'ultima notte di carnovale in via Lamorari, di cui rimase vittima certo Giuseppe Pagliani. I quattro compagni di azione della Sfogliarini furono invece condannati per complicità in omicidio.

Ritornata alla sua libera di un tempo, la giovane Carlotta, che aveva dichiarato al presidente delle Assise d'essere innocente, riprese una sua antica relazione col macellaio Celeste Mocarazza, d'anni 22, abitante al N. 12 di via Benzecca. L'amore fra i due però fu tutt'altro che intenso di rose.

La scorsa notte Carlotta venne accompagnata all'ospedale ferita di coltello al volto, all'occipite, alle spalle ed all'addome. Quest'ultima ferita, penetrante in cavità, costrinse i medici ad operare le giovane di laparotomia.

Interrogata al suo ingresso nell'ospedale, la Sfogliarini spiattellò una storia piuttosto nel credibile che l'avera ridotta a tal di vita. Disse che nella ristrettezza della propria abitazione (sta di casa in via Ludovico Muratori, N. 15) tre individui l'avevano aggredita e ferita.

L'Autorità non prestò fede a tale versione e dopo brevi indagini accertò il Mezzanzana, che, posto alle strette, confessò il fermento, compiuto — secondo lui — in un istante di furore geloso.

Una madre di otto figli uccisa per sbaglio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Oggi, verso le 15, in una fontana pubblica, dove erano intenti a lavare alcune popolane, è entrato il macellaio Aristodemo Zolfanelli, che si è messo a sciacquare con una lunga pistola di proprietà di un suo amico. Improvvisamente, partito un colpo, andò a ferire alla fronte una donna, che lavava, certa Serra. Essa fu uccisa sul colpo. Lo Zolfanelli è fuggito. La povera morta è moglie di un custode di scavi, e lascia otto figli.

Una grave incidente ad una caccia del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 24:

Alla caccia di Licola, organizzata dai Duchi d'Aosta, prese parte stamane il capitano d'artiglieria Diotajuti Cavalcando, per una svolta dell'animale, il capitano è stato sbalzato di sella; si è fratturata una gamba ed ha riportato commozione cerebrale.

Ricevuto soccorso, è stato trasportato, in una carrozza dei Duchi, alle 8 di stasera, all'ospedale dei Pellegrini, ove sopraggiungeva poco dopo i Duchi d'Aosta, ai quali non è stato possibile di visitare il ferito, il cui stato è gravissimo. Si teme che sarà difficile che sopravviva.

Dobbiamo un vivo ringraziamento ai vecchi e ai nuovi abbonati accorsi in questi giorni ai nostri sportelli in numero veramente straordinario. E merito loro se questo nostro foglio, seguitando nella sua via ascensionale, è diventato oramai non solo il giornale più diffuso del Piemonte, superando la sua tiratura quella di tutti gli altri giornali messi insieme, ma altresì uno dei più importanti periodici d'Italia. Lieti di vedere così apprezzata l'opera nostra, mandiamo a tutti i lettori della STAMPA il nostro più cordiale augurio.

Una seduta agitata del Consiglio comunale di Torino

Vivaci incidenti fra socialisti e costituzionali.

Seduta del 31 dicembre.

I socialisti e la Maggioranza.

Alle 15,30 il SINDACO dichiara aperta la seduta e, appena letto il verbale della seduta precedente, annuncia che, essendo stata chiesta una inversione nell'ordine del giorno, il Consiglio deve procedere subito alle elezioni di varii consiglieri d'amministrazione di Opere capitaliere e di beneficenza in cui il Comune deve avere suoi rappresentanti.

LAVA si alza subito a protestare, avendo avuto — dice — che la Maggioranza, fuori del Consiglio, ha deliberato di non lasciar alcun posto ai rappresentanti della Minoranza.

Dice che la condotta della Maggioranza è intollerante, inziosa e settaria, perchè vuole escludi i rappresentanti della Minoranza dai Consigli d'amministrazione delle Opere pie. « La Maggioranza — dice — dimostra così che di non volere nessun controllo al suo operato..... » *(Vivissime proteste dei banchi della Maggioranza)*

SINDACO: « La Minoranza ha diritto di interpretare come vuole o di commentare i deliberati della Maggioranza, ma lei ha il dovere di usare frasi più convenienti all'indirizzo dei suoi colleghi del Consiglio..... »

NASI non è d'accordo col sindaco nell'assumere alla Minoranza il diritto di interpretare qui dentro gli atti della Maggioranza. « Noi non ci siamo mai occupati e non ci occuperemo di quanto fa la Minoranza in privato..... Voi avete scritto in un vostro giornale che, siamo a poco a poco vi siete impadroniti della Cassa Pensioni, così vi impadronirete anche di tutte le altre Opere pie cittadine! »

Voci dai banchi socialisti: « E' proprio così! »

NASI: « E noi siamo in diritto di impedirvelo! »

Queste parole di Nasi danno la stura ad un vero diluvio di invettive, che si incrociano in ogni senso. Il frastuono e la confusione si fanno tali che riesce impossibile afferrare ciò che i consiglieri dicono, anzi gridano.....

NOFRI: « Voi siete i turiferari e i servi dei vostri preti. »

BALSAMO-CRIVELLI: « E' che non volete alcun controllo! »

DANDO, ottenuta la parola, comincia: « Io proprio non so che cosa voglia dire questo strano contegno della Minoranza..... »

Voci: « Ma che strano! »

E la bufera riprende più violenta di prima: i consiglieri socialisti, in piedi, urlano come energumeni: più degli altri si sente il grosso vociare di Lava, che se la piglia con questo e con quello dei consiglieri costituzionali a lui più vicini. Così riescianno ad afferrare queste curiose dialogbette Lava-Biscaretti, urlate in tono di chi assalga.....

LAVA a Biscaretti: « Io non la conosco nemmeno lei! »

BISCARETTI: « Ma se è stato persino sul mio yacht a Recco! Allora vuol dire che non sarà stato invitato..... »

Intanto, poichè la calma non accenna a tornare nell'aula, il SINDACO, che inutilmente ha scampanellato e fatto appello alla cortesia dei consiglieri, sospende la seduta e lascia il seggio presidenziale, sul quale non torna a prendere posto che cinque minuti dopo.

LAVA chiede nuovamente la parola.

SINDACO: « Adesso si deve votare. »

LAVA: « Va bene! Ma vi ripagheremo poi a suo di carbone! »

E il coro dei socialisti riprende più discordante che mai: e la frase dominante è sempre la stessa: « Avete paura! Non volete alcun controllo! »

Finita la votazione, LAVA si leva vivamente a protestare contro le parole del consigliere Nasi, e dice: « Noi della Minoranza siamo forse ladri? Delle parole del consigliere Nasi si potrebbe quasi credere lo! »

Voci: « Ma no! Ma no! »

NASI « ma vuol leggere il brano del giornale da lui citato, e dire che appunto fu quella affermazione dello scrittore socialista che indusse la Maggioranza ad escludere assolutamente i rappresentanti della Minoranza.

CASTELLANO, scrittore dell'articolo, protesta che i socialisti non hanno mai però inteso escludere i rappresentanti della Minoranza.

DELBONDIO, nominato scrutatore, rifiuta di prender parte allo spoglio delle schede, non avendo il suo gruppo partecipato alla votazione.

Interpellanza ferroviaria.

DI SAMBUY svolge poi una sua interpellanza sulle pratiche colla Direzione delle Ferrovie dello Stato pel il mantenimento pei soli viaggiatori dell'attuale linea per Milano, malgrado il trasporto della stazione di Porta Susa, e sulla convenienza di avvicinare la nuova stazione Orcet alla Barriera di Francia.

Il SINDACO fa notare innanzi tutto che il Consiglio si è occupi recentemente pronunciato in proposito; che egli, ad ogni modo, trasmise alla Direzione delle Ferrovie dello Stato tutti i voti ed i desiderii espressi dai consiglieri, e che la Direzione non ha ancora date alcuna risposta categorica.

Per l'igiene dell'infanzia.

CAVIGLIA svolge quindi un'interpellanza sua e di Casalini circa i provvedimenti da prendersi per un'azione sociale per la difesa igienica dell'infanzia. Fa notare che la mortalità nei bambini, non solo non diminuisce, ma va anzi aumentando; ne attribuisce la causa alla mancanza di cure igieniche, non a debolezza congenita. Dimostra i benefizi che si ottengono con i dispensari per i lattanti, che sono la miglior scuola per le madri, e che dovrebbero essere efficacemente aiutati dal Comune.

CASALINI appoggia le proposte di Caviglia; raccomanda le Case di maternità; incoraggia il Consiglio a prendere l'iniziativa di una di tali Case, e cui è certo aderirebbero di buon grado e gli Industriali e le classi operaie.

Presenta insieme a Caviglia, Cagno ed Onetti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, considerato che la grande mortalità infantile nella nostra città fa dolorosa contrasto colla bassa mortalità generale, invita la Giunta: 1.o a nominare apposita Commissione, anche col concorso di rappresentanti delle istituzioni di assistenza della prima infanzia, per studiare il problema della mortalità infantile e dei provvedimenti da prendere per combatterla; 2.o a dare intanto largo appoggio al dispensario per lattanti, sia col divulgarne la conoscenza presso le famiglie che denunciano le nascite, sia coll'aspegnare, anche col mezzo della locale Congregazione di carità, una congrua somma per la distribuzione di latte sterilizzato alle madri povere che non possono provvedere all'allattamento materno. »

BOZZOLO, assessore, ed il SINDACO, accettano di buon grado come raccomandazione l'ordine del giorno, perchè la Giunta è animata dalla miglior volontà di risolvere la grave questione spiegata da Casalini e Caviglia e che non può non essere riguardata con simpatia da tutta la rappresentanza municipale.

Sorge poi una lunga discussione tra SCIORATI, CORSI e l'assessore BOZZOLO sulla questione se spetti anche ai medici municipali vigilare sull'igiene degli stabilimenti industriali.

CAGNO svolge quindi a lungo una sua proposta perchè la nomina da farsi di dieci medici ordinari supplenti pei poveri sia fatta per concorso, proposta che è combattuta invece da Tesconi.

Sulla stessa questione parlano ancora LAVA, VANDONI, PAGLIANI e l'assessore BOZZOLO.

La proposta Cagno, messa ai voti, è respinta, e il Consiglio si reduma in seduta segreta per procedere (secondo la proposta della Giunta) alla nomina di dieci medici supplenti e per deliberare sul concorso proposto dalla Giunta in 200,000 lire per la ferrovia Lanzo-Ceres.

Quando, alle 19,10, è ripresa la seduta pubblica e sono riaperte le tribune, il SINDACO mette in votazione la seguente deliberazione della Giunta municipale:

« La Giunta delibera di proporre al Consiglio comunale di approvare il concorso del Municipio per la costruzione della ferrovia Lanzo-Ceres, nella somma di L. 248,000, pagabili in 17 annualità, le prime due senza interesse, e le altre comprensivo dell'ammortamento e dell'interesse al 4 0/0, subordinatamente alla concessione del passaggio dei tubi dell'acquedotto municipale, nella sede stradale della ferrovia o nella zona laterale, incaricando la Giunta municipale delle ulteriori modalità che meglio converranno per l'esecuzione di quanto sopra. »

Questa proposta della Giunta è approvata con 41 voti. Si astennero dalla votazione: Palberti, Rossi Angelo, Consiglio e Luciano, che fanno parte dell'Amministrazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Il risultato delle votazioni.

Il SINDACO comunica quindi che le votazioni fattesi in principio di seduta hanno dato i seguenti risultati:

Deputati di vigilanza dalle scuole elementari (Barriera di Nizza, Garibaldi e Tiarella). — Eletti: 1. Morsandino Giovanni, industriale; 2. Peyron avv. Amedeo; 3. Allemelle avv. Ettore.

Commissione d'Ornato (rinnovazione annuale). — Eletti: 1. Balbo Bertone di Sambuy conte senatore Ernesto; 2. Calandra comm. Davide; 3. Ceppi conte prof. Carlo; 4. Cerinana ing. cav. Arturo; 5. Molli ing. Stefano; 6. Salvadori di Wiesenhoff nobile ingegnere comm. Giacomo.

Giunta arbitrale per la risoluzione dei reclami sulla fognatura. — Eletti: 1. Bologna barone ing. Luigi; 2. Ducco Antonio; 3. Giacotti barone avv. Romano; 4. Grabor avv. cav. Antonio.

Istituto professionale operaio. — 1. Fortina Giovanni; 2. Reycend ing. prof. comm. Angelo; 3. Rossi senatore Angelo.

Comitato per il premio Saccoia. — 1. Gariazzo cavaliere Vincenzo; 2. Marchetti avv. cav. Roberto.

Congregazione di carità. — Elezione del presidente: Calandra avv. cav. Giovanni. Elezione di quattro membri: 1. Buridani dott. cav. Paolo Emilio; 2. Del Carretto di Terre Barrida marchese Ernesto; 3. Luciano cav. Giovanni Paolo; 4. Peccardi avv. cav. Eugenio.

Comitato provinciale dell'Istituzione Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro. — Fiore cav. Cesare.

Cassa di Risparmio. — 1. Baur avv. Enrico; 2. Marchetti avv. cav. Roberto; 3. Perrone di San Martino cav. Fernando; 4. Prato avv. cav. Edoardo.

Deputato di San Giovanni Battista e della Città di Torino. — 1. Giletti ing. comm. Costantino; 2. Ricci dei Ferrea barone avv. Carlo.

Ospedale di Torino. — Formica dott. prof. Luigi.

R. Ospizio generale di Carità. — Engalfred avvocato cav. Giuseppe.

Istituto per i Ciechi. — Gribaudi Alberto.

R. Albergo di Virtù. — Selle cav. Silvio.

Istituto Bonafous. — 1. Cozzi marchese avv. Alessandro, consigliere comunale; 2. Navassa avv. cavaliere Pietro; 3. Taccone dott. cav. Camillo, consigliere comunale.

Cassa Benefica per i giovani derelitti. — Morra conte capitano Enrico.

Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno. — Bacchialoni avv. comm. Adolfo.

Comitato Nazionale Umberto I. — Ricotti cavaliere Spirito.

Giunnasio Ricreativo Gerbo. — 1. Pagano commendatore Marcello; 2. Sobbione avv. cav. Vincenzo; 3. Tocco di Castellaros conte Carlo.

Stazione sperimentale agraria. — 1. Giacosa professore dott. comm. Piero; 2. Noè cav. Roberto.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — 1. Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo; 2. Mella nobile Alessandro; 3. Nasi cav. Roberto.

Comitato dell'Esposizione di Torino. — 1. Brarda ing. cav. Riccardo; 2. Dumontel comm. Federico; 3. Lamarna di Brà conte Emanuele; 4. Roggieri avvocato Carlo Felice; 5. Sachari ing. comm. Giovanni.

Patronato Scolastico. — Elezione di un membro del Comitato centrale esecutivo: Abrate cav. Antonio. Elezione di un revisore dei conti effettivo: Fea comm. Benedetto. Elezione di un revisore dei conti supplente: Pia sac. Carlo.

Consorzio per la sopraelevazione della traversa Torino-Brunasso. — 1. Cappa prof. cav. ing. Scipione; 2. Cossa ing. cav. Arturo; 3. Thaon di Revel marchese senatore Ignazio.

Nuovi medici municipali.

Il SINDACO annuncia quindi che è stato nominato medico pel distretto del Regio Parco il dottor Camillo Mosso; e che sono stati eletti medici ordinari supplenti pel servizio poveri i dottori: Guido Sarti, Armand Luigi, Muggia Roberto, Luigi Bianchi, Biondo Vittorio, Herr Erminio, Lombard Carlo, Sario Giuseppe, Pacciarini Alfonso, Luigi Buffetti.

Finalmente, alle 19,39, la seduta è rinviata a mercoledì p. v.

Treni bloccati dalla neve al Nord della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Una grande quantità di neve è caduta su tutta la regione del Nord nella notte di ieri. Soffia violentemente dal vento, la neve si è accumulata specialmente sulle trincee della ferrovia sulle linee dell'Est: in certi siti, specialmente tra Douai e Arras, il passaggio dei treni è stato completamente bloccato. Si sono dovuti dirigere i treni diretti di Lilla verso Parigi per altre linee. In prossimità di Lens la situazione è stata difficile ed in diversi punti si dovette procedere allo sgombero della strada ferrata. La neve caduta raggiungeva l'altezza di oltre 80 centimetri. Il diretto partito da Lilla alle ore 7 del mattino, e che doveva arrivare a Parigi alle 9,55, è entrato sotto la tettoia della stazione del Nord all'1,40 del pomeriggio, vale a dire con circa quattro ore di ritardo. Ora, per altro, il primo treno che giungerà dalla regione del Nord, poichè sopra tutte le altre linee della rete si sono constatati ritardi pressochè identici.

Nella regione dell'Est i ritardi sono ugualmente considerevoli. Tutti i treni che vengono da Nancy e d'oltre Nancy sono arrivati alla stazione con un'ora e mezzo di ritardo ed anche due. Non ostante questi gravi inconvenienti nel servizio, non v'ha a deplorare alcun incidente di persona.

La neve nel Sud d'Italia.

La cascata delle Marmore gelata.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Si ha da Soriano Calabro: Questa notte imperversò un violento temporale con vento e grandine grossissima. Le montagne sono coperte di neve. Le comunicazioni stradali sono interrotte.

Telegrafano da Terni al *Giornale d'Italia*: « In seguito alla copiosa nevicata di ieri si è ripetuto il raro ed ammirevole spettacolo della cascata delle Marmore gelata. Numerosi amateri oggi sono accorsi a gustarlo. Causa il gelo, i treni non possono muoversi più in là della cascata e le comunicazioni telefoniche con i paesi della Valnerina sono interrotti. »

Gli assassini di Charbonnier saranno consegnati.

Tangeri, 1, ore 2.

La tribù Angera mi ha mandato uno dei suoi mesai per chiedermi di far sapere al ministro della guerra che i grandi capi della tribù arriveranno martedì o mercoledì a Tangeri, per fare la loro sottomissione al Maghzen, e che essi si dispongono a fare causa comune con le truppe scerifiane per attaccare la fortezza di Raisuli. I capi della tribù Angera rincetteranno tra le mani dell'autorità gli assassini del signor Charbonnier, come gli altri membri della tribù che sono accusati di delitti e di attentati. *(Times)*.

I particolari dello scontro ferroviario di Taracota. 53 morti!

Washington, 31, ore 20.

Si crede che il numero dei morti pel disastro ferroviario di Taracota è di 38, e quello dei feriti 50. Il treno di piacere era nella stazione di Taracota, pieno di viaggiatori, alcuni dei quali stavano in piedi e si preparavano a partire per Washington, quando un altro treno, composto di 8 vagoni vuoti, ed il macchinista del quale non aveva visto i segnali in causa della nebbia, urtò nel primo treno, fracassando un vagone di carbone, che era in coda, e altri due vagoni, portanti una cinquantina di viaggiatori, che furono o uccisi o feriti gravemente, salvo uno. L'identificazione non è ancora stata possibile. Un treno di soccorso ha trasportato i morti ed i feriti a Washington.

Successive informazioni intorno allo scontro recano:

Il treno che era fermo nella stazione di Taracota e che fu investito, si componeva della macchina, di un vagone fumatore e di due altre vetture. Il treno investitore procedeva colla velocità di circa 60 chilometri all'ora e urtò un vagone carico di carbone che si trovava sul binario, a poca distanza dal treno fermo. Il treno investitore spinse questo vagone contro il treno fermo. I due altri vagoni rimasero letteralmente sventrati e seminarono dalle due parti del binario morti e feriti. Il macchinista del treno investitore fremì questo immediatamente non appena entrò in urto. Egli volse così attenuare, per quanto possibile, la violenza, ma invece non fece che seminare altri malcapitati per la via per un tratto di quarto di miglio. Nel marciapiede della stazione si trovavano numerosi viaggiatori che stavano per montare; due soli rimasero incolumi, tutti gli altri rimasero uccisi o gettati sul binario e colpiti dai rottami che un resistettero all'urto. I viaggiatori che si trovavano in questi vagoni furono sciagliati gli uni contro gli altri. A mezzanotte non si era ancora potuto procedere all'identificazione delle vittime. I funzionari ferroviari si occuparono prima di tutto dei soccorsi dei feriti e poi allo sgombero delle linee. Appena la notizia della catastrofe giunse a Washington, moltissimi si recarono a Taracota e si fermarono sino a quando il treno speciale non trasportò i morti e i feriti a Washington. I feriti furono ripartiti fra i varii ospedali della città. Tre morirono durante il viaggio ed una soccombette appena all'ospedale. Dallo stato dei cadaveri si rileva che tutte le vittime morirono istantaneamente.

New York, 1, ore 7.

Secondo un dispaccio da Washington al *Evening Mail* si annuncia questa sera che i morti raggiungono il numero di 53; 50 altre persone furono ferite, diverse mortalmente. *(Matin)*.

Gli impressionanti particolari del disastro di Ottersberg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Ecco qualche particolare sulla catastrofe di Ottersberg: L'espresso che va da Amburgo a Colonia era lanciato a tutta velocità, quando urtò di fianco il treno merci che era all'altezza del bivio di Ottersberg. L'urto fu tanto violento, che le due locomotive attaccate all'espresso, i tender, le vetture bagagli ed i vagoni postali furono ridotti in pezzi e che quasi tutti i vagoni viaggiatori dell'espresso hanno subito danni importantissimi. Quindici vetture del treno merci furono danneggiate. Queste vetture, ad eccezione di tre, si erano accatastate le une sulle altre o penetrate le une contro le altre. Molti vagoni furono precipitati al basso del terrapieno, ed i vagoni postali dell'espresso, dove si trovavano 14 impiegati, a causa del numero enorme di lettere vaglia postali e lettere assicurate, si incendiarono dopo l'urto per modo che gran parte delle lettere andarono perdute. Il resto della posta è molto danneggiato e la maggior parte delle lettere sono macchiate di olio e di grasso di ruote.

Il luogo della catastrofe presenta un aspetto spaventoso. Locomotive distrutte, vagoni infranti, sbarre di ferro, tutto forma un ammasso di rottami; anche nelle nove si vedono macchie di sangue. *(Matin)*.

Il doppio divorzio della Merelli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

La Merelli ha divorziato per due volte. Si sa infatti che la prima sentenza di divorzio, pronunciata contro di lei in contumacia, è nulla, perchè la notifica non venne fatta al domicilio personale della Merelli, ma al domicilio del suo avvocato. Si dovette, dunque, ricominciare tutte le pratiche da capo. Dopo l'arringa dell'avv. Luigi Varinot, in nome del signor Sohet, marito della Merelli, la sesta sezione del Tribunale ha ieri, sempre in contumacia, pronunciata la sentenza seguente: « Visto che il querelante ha un contratto matrimonio con Valentina Maria d'Arbour innanzi all'ufficiale di stato civile di Sédan il 25 febbraio 1896, considerando che fin dai primi tempi del suo matrimonio la signora Sohet dimostrò dei gusti dispendiosi poco in relazione collo stato della famiglia; considerando che essa, colla sua condotta ed il suo carattere, rese insostenibile l'esistenza del suo marito; considerando che, in seguito ad una scenata, alla fine dell'anno 1900 essa abbandonò il domicilio coniugale; considerando che, malgrado l'istanza di suo marito, essa rifiutò di riprendere la vita in comune; considerando che di poi, sotto il nome di Merelli, essa condusse un'esistenza sregolata e visse pubblicamente con un amante, il signor Gallay; considerando che, in seguito allo storno di fondi commesso da quest'ultimo nel 1905 in pregiudizio del Comptoir National d'Escompte, lo scandalo della relazione è diventato di notorietà pubblica; considerando che questi fatti costituiscono di fronte al querelante l'adulterio, le ingiurie gravi, previste dall'art. 229 e 231 del C. C., per tutti questi considerando si sentenzia il divorzio fra gli sposi Sohet, a profitto del querelante ».

Ecco così la Merelli divorziata di nuovo. Perchè, questa volta, il giudizio in contumacia le sia notificato al suo domicilio. Aggiungiamo che, dopo la lettura della sentenza, il presidente del Tribunale disse: « *Sic transit gloria mundi* ». *(Matin)*.

Una moglie martire.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

La moglie del Gallay della Merelli, l'autore de' ... *Compagnie d'Escompte* ... delle Panamà ...

REATI E PENE

Il suo numero tredici.

Si narra che la signorina Di Lorenzo avesse avuti dodici amanti prima di stringere un'appassionata relazione intima con Melchiorre Fantacchini, bello, a dispetto del suo orribile nome, come Filippo IV, ma povero in canna come Diogene il Cinico.

Occorre dire, per ben comprendere l'intensità dell'amore della signorina Di Lorenzo e di Melchiorre Fantacchini, scrivano, che questi non fosse punto geloso del passato di Mary. Mary, s'intende, è la signorina Di Lorenzo. Mary, d'altra parte, diceva: Nell'amore disinteressato, fedele, sviscerato pel mio Melchiorre ho rifatta tutta la verginità dell'anima mia..... e Melchiorre sarebbe indiscreto a pretendere di più, l'impossibile, d'altronde! E sarebbe inoltre poi se si lasciasse pungere dalla gelosia per quella sequela di falli, che sono d'un passato, che appartiene a me sola, quando tutto, tutto il mio presente è suo! »

Ciò che in verità Melchiorre Fantacchini, scrivano, pensasse, non so, nessuno lo seppe mai! Ma per intanto, ripetendo, a tempo imperfetto però, la lunga osservazione di Mary, s'avrebbe, quasi a puntino, il prologo d'un lamentoso racconto che la povera biondinetta, sbalzata ormai dalla vergogna e dal delitto e che ha ormai le pupille naufragate in un mare di lagrime, va ripetendo al giudice istruttore. Mary è imputata di furto. Su d'un banchereccio d'una pingue mercicia rubò quattro tulli. Molti di coloro che la videro qualche tempo fa, quando portava a spasso ed..... anche altrove la eleganza vistosa delle sue toilette e delle sue pellicce, non la riconoscerebbero più, ora, sulla scranna dell'ufficio del giudice istruttore; chè la disgraziata veste poveri panni tutti rattoppati e per le piccole mani, sciupate dai geloni, non ha il riparo del più abbruscito manicotto. E, lacrimando, Mary così continua il suo racconto:

— Oh, si viveva così lieti, così buoni! nella nostra piccola casetta, allietata dall'amore..... Come ci volevamo bene!... Anzi, come gli volevo bene!... Perchè io non potrei giurare che lui m'amasse come io l'amavo..... Ma che importa? Lui era molto povero..... ma d'una vecchia casata per bene. Fu per questo che non s'arrischiò a sposarmi..... Io, invece, avevo meno qualcosa in disparte..... perchè fui sempre previsiva io..... Se la parentela di Melchiorre aveva certi scrupoli, lui, no, poverino, non li aveva..... e d'altronde l'ho già detto, non era geloso del passato..... Quel grazioletto, se vorrà negarmi vuol saperlo, ci servì a mettere su una casetta, dove lavorava, coi garofani e le violacciocche sul davanzale della finestra, le più belle gioie dell'amore. E che strazio rammemorare ora quelle gioie, in tanta tristezza! Il mio cuore è squarciato!

— Io vorrei rattoppartelo misericordiosamente, fanciulla mia; ma veramente io non so quanto abbia di relazione col furto, del quale vi si accusa, la lacrimevole narrazione di questo romanzetto della vostra vita!

— Tragedia, signoria! tragedia irreparabile! E come può, eccellenza, dire che tutto ciò non entri nella mia discolpa, quando Melchiorre era il mio numero tredici?.....

— Il numero tredici?.....

— Il tredicesimo dei miei amanti. Ed è per questo che gli ho voluto bene, ed è per questo che m'era indispensabile!

— Non ci comprendo.

— Ma perchè egli era il mio talismano, il mio amuleto..... Tutto quello che volete! Da quel giorno che m'imbattei in lui, la più onesta fortuna piena di gaudi, di sorrisi a facile di favori entrò in casa mia..... D'altronde vorrà negarlo se come lo conosciuto Melchiorre.

— Io? Io! no!

— Ebbene, gli le racconto ai punto.

— Ma resisto al furto.....

— Un momento, un momento solo, e non di più..... Dicevo, signor giudice, ch'io conobbi Melchiorre ch'era scrivano straordinario in un banco di lotto. Una notte, in dormiveglia, mi si fecero nel cervello due numeri, badi, me li ricordo ancora: 18 e 73. Mi fruila il grillo la mattina dopo di giocarli al lotto. Senza pensarci troppo su, entro diffilato nel botteghino di Melchiorre. Non lo conoscevo ancora, però, se le rammenti..... Il giovinotto, bello come altri più belli non ho visto mai, (che poccate! scimpar la vita in quel mestiere!) leva gli occhi dagli scartafacci, mi guarda con una certa aria..... sì, in quel modo, insomma, col quale usavano in quel tempo guardarmi tutti gli uomini. Io fu per dire: i due numeri, ma come che, per quanto sforzi la memoria, non ne ho risovvenuto che d'un solo, il 18: gli anni miei. L'altro non s'era verso, non voleva venirmi a galla..... Lui, Melchiorre, mi guardava con un sorrisetto in non so se più malizioso che galante, poi tranquillo mi disse: 73. « Come lo sapera? » esclamo io interrotta. « Lui mi getta un'altra occhiata e soggiunge: sospiro anch'io..... Dunque, per dirgliela spiccia, l'ambo uscì sotto, netto, e quando andai nel botteghino per ritirare il premio, Melchiorre levò i suoi occhi dallo scartafaccio come la prima volta, e gli mi disse: « Merito mio! » Avera ragione, e gli doveva gratitudine! Sono sempre stata una grande smemorata lo! ma ho sempre capito il dovere della riconoscenza. Per riconoscenza, dunque, Melchiorre diventò il mio amante..... Egli, per lo, non aveva fortuna: non ne aspettava una; nè io da sola potevo dire d'avere migliore sorte: ma tutti e due assieme..... Qualunque cosa che Melchiorre mi suggerisse, ma che questa fosse, mi riusciva a cappello..... Le dico che, nonostante che lui fosse poverello e che dovesse mantenerlo, vestirlo, calzarlo e dargli qualche biglietto di Banca pei minuti piaceri, ho potuto mettere su un piccolo commercio di tulli e trine, e ci saremmo fatti ricchi..... sì, sì, ricchi, ed ora non sarei qui ad implorare pietà..... ai.....

— Sì.....

— Se una mattina, svegliandomi, e toccando Melchiorre per sollecitarlo ad un bacio, non l'avessi trovato stecchito, freddo..... Ah, quale orribile ricompensa alla mia casta fedeltà! Da quel giorno, signoria, la più nera sventura, la più ostinata disdetta mi perseguitarono inesorabilmente..... Ma ora perchè le devrei narrare tutte le tristezze della mia povera esistenza travagliata dalle angustie d'una miseria che mi premeva da ogni parte e da un rimpianto inesauribile?

— Ma il negozio? I risparmi?

— Tutto, tutto sfumato..... E aggiunga che, mentre Melchiorre era in vita, io avevo fatto anche una piccola eredità..... Sì, dal mio numero quattro, ch'era un vecchio capo-divisione, non so in quale ufficio, e che forse, con i soliti primi dodici, fu l'unico che mi tenne con sè con un po' di cuore. In vita non era largo di favori; mi lasciò poi in morte un biglietto da mille..... Anche quello sfumò.....

— Ma come?

— Vendetti il negozio per i funerali di Melchiorre e per fargli una bella tomba..... una tomba ch'è sempre stata coperta di fiori..... Intanto ho cercato mille mezzi per campare la vita: nulla più mi riusciva: gli ultimi risparmi me li divorò un padrone di negozio, dove m'ero allogata come commessa cointeressata, e dal quale non riuscii che un mese solo le stipendio. Non c'era più

CRONACA

r comodità di chi intende ab-rsi, oggi i nostri Uffici di Am-inistrazione sono aperti dalle 9 le 12 e dalle 21 alle 23.

orribile fine di un operaio.
epolto vivo in un pozzo.

pa è trascorso molto tempo dacchè la cronaca stava il mortale infortunio avvenuto in via male, nell'area dove sta per sorgere il nuovo cio delle Poste. Allora la cittadinanza tutta si ...mpassò e interessò per la tristissima sorte ...eraio, il quale era rimasto sepolto in un fondamenta entro cui stava lavorando.

...aveva scavata la sua tomba, e quando, ...ntinaia ore di lavoro febbrile e ininter-pempieri erano riusciti a dissepellirlo, non ...to fuori che un cadavere livido, dal viso con-...o uno spasimo supremo di atroce agonia.

...un altro fatto consimile è avvenuto, e l'e-...sa di quei giorni non lascia purtroppo più ...alla speranza di salvare la vittima. E' in via ...zza, lassù ai piedi della collina, a destra del ...mente della Crimea, che il tristissimo episodio ...è svolto. In un appezzamento di terreno, per ...uto della signora Odile Serra, si sta costruendo, ...n disegni dell'ing. Fontana, un vasto edificio. La ...mpresa Tonasis, che assunse i lavori, dovette, per ...bolezza del fabbricato, minacciato dalla poca ...sistenza e dalla friabilità del terreno, provvedere ...fin d'ora di ampi posti riveriti in muratura, e ...ziarsi a diventare poi enormi e resistenti pila-...fondamentali.

...mpresa per simile lavoro era stata assunta ...ditta Lautlò. Parecchi erano gli operai a ...ro stato adibiti, e fra questi un tal Egisto ...rtucci, d'anni 39, scapolo — a quanto ci dicono — abitante in via Stampatori, 26.

Nel pomeriggio, verso le 15,30, l'operaio stava ...vando nel pozzo, alla profondità di sette metri ...a seconda della prima consolidazione, ma si era ...cinato ad aprire le pareti man mano che l'opera ...proseguiva.

Ciò costituiva evidentemente un pericolo costante per il Pertusio. La disgrazia che si doveva ...edere avvenne purtroppo. D'improvviso, mentre l'operaio ritto in piedi scavava le pareti del pozzo per rivestirle man mano di mattoni, il terreno ...edette e le pareti crollarono franarono giù con un ...onfo sordo. L'uomo era scomparso. Tre metri di terriccio pesantissimo lo coprivano. I compagni di lavoro s'avvidero tosto dell'orrenda disgrazia ...ccorsi al Pertusio e s'affannarono per portargli ...ccorso, mentre altri provvedevano a far avver-...re le guardie municipali. La notizia fu comu-...icata subito ai pompieri ed un distaccamento di ...ssi accorse col comandante signor Figurelli.

...Poco tempo dopo giungevano sul posto anche ...ing. Ghiotti, dell'Ufficio tecnico, per portare il ...suo autorevole consiglio nell'opera di salvataggio, ...ed i dottori Bonga ed Heer per gli eventuali soccorsi della scienza medica.

I pompieri con grande alacrità si posero subito all'opera per cavare il terriccio che seppelliva il povero operaio, ma il lavoro — come accadde in ...ia Arsenale — è di una difficoltà estrema e richiede speciali attenzioni per evitare una disgrazia maggiore. E' d'uopo procedere ad un armamento di sicurezza durante l'estrazione del terriccio, il quale — come già accennammo — misura tre metri di altezza. La fatica sarà lunga assai: forse prima del mezzogiorno di domani mattina sarà impossibile estrarre il corpo del sepolto, il quale secondo tutte le probabilità è morto soffocato in previsione ora.

***

Per tutta la notte, senza interruzione, i pompieri, sotto la sorveglianza del loro comandante, hanno continuato il faticoso lavoro di scavo per giungere a scoprire il corpo del povero Pertusio. I bravi pompieri dovettero procedere nella loro opera con grandissima precauzione, armando con assi e travicelli le pareti del pozzo, perchè vi era pericolo che il terreno molto sabbioso franasse una seconda volta e facesse una seconda vittima.

La lieta sorpresa del salvataggio ora risultava da terzo e vuoto e da potentissime lampade ad incellene portate sul luogo dai soldati del genio. Soltanto verso le 7,30 di questa mattina il pompiere che saliva lentamente scoprì la testa dell'infelice operaio sepolto: la testa purtroppo d'un cadavere. Poco a poco il corpo del Pertusio fu tratto del terriccio fino alla cintola, ma non fu ...ssibile trarlo su con le lacrie. La profondità ...ntata nello scavo e la cedevolezza del terreno ...evano ormai col pericolo l'opera dei pompieri ...ni dovettero desistere, tanto più che ormai ...si trattava di salvare un uomo, ma di disseppellire un cadavere. Si dovette richiedere alla compagnia del genio degli attrezzi speciali per assicurare maggiormente le ultime armature del pozzo e permettere così che l'uomo continuato a condurre a termine l'opera necessaria per liberare il cadavere da quella tomba possa discendere senza timore di rimanervi anche esso sepolto.

Dal Municipio venne inviata sul luogo una barella pel trasporto del cadavere. Il Pertusio — a quanto si fu detto — aveva lavorato nel cantiere per la prima volta, e quello che doveva scorgli di tomba era l'ultimo pozzo di fondamenta che si doveva terminare.

Un incendio in via Montebello.

Il cuoco Falegnerra Giusto tiene in affitto da circa tre anni una soffitta nella casa N. 22 di via Montebello; soffitta che egli occupava però saltuariamente, ...ociè servente per ragioni di lavoro a contratto a lunghe assenze da Torino. Presentemente infatti egli è occupato nella cucina della mensa degli ufficiali della Scuola di cavalleria di Pinerolo ed era partito per la vicina città ieri mattina. Orbene, nel pomeriggio d'oggi, verso le 14, i carabinieri della stazione di corso San Maurizio, stando alle finestre della caserma, videro uscire una colonna di fumo e ...ioccia una fiamma da un abbaino della casa di via Montebello. Il maresciallo e alcuni militi accorsero subito sul posto e col portinaio salirono fino alla soffitta del Falegnerra. Sfondata l'uscio, videro che quasi tutta il mobiglio dell'abitazione era in preda alle fiamme. Colla maggiore celerità possibile furono avvertiti i pompieri, i quali accorsero sollecitamente, seguiti poco dopo dal loro tenente signor Figurelli, e l'opera di estinzione incominciò e venne condotta in modo che l'incendio non si estese alle abitazioni vicine, come tutto lasciava temere. Il danno quindi fu limitato alla distruzione dei mobili e ai guasti non gravi al casseggiato.

Le cause del fuoco sembrano risalire all'incendio della fuliggine avvenute la notte prima nel camino di una panetteria sita nella casa stessa.

La morte di una giovinetta avvelenatasi per sbaglio

Il 17 dicembre venne trasportata al San Giovanni la giovine sedicenne Daniel Maria, di servizio presso una famiglia in via Beretti, la quale aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo. A tutta prima si credette che la giovinetta si fosse volontariamente avvelenata per disperazione, ma essa stessa dichiarò poi che aveva mangiato le due pastiglie credendo che fossero di zucchero.

La poveretta venne sottoposta alla lavatura dello stomaco, ma purtroppo il provvedimento giunse tardi. Il suo stato andò via via peggiorando, e ieri sera morì.

Un meridionale aggredito e derubato da ignoti.

Certo Guglielmone Giuseppe, da Lamporo (Vercelli), abitante in via Industria, 49, ieri sera, verso le 23,30, mentre passava all'angolo di via Savigliano e di corso Principe Oddone, fu aggredito improvvisamente da due sconosciuti, i quali con ...nova rapida lo gettarono a terra e lo derubarono dell'orologio con catena di metallo. Dopo di che si diedero alla fuga. Il Guglielmone denunziò il fatto ai carabinieri della locale stazione.

Un falegname porcaccio.

Il falegname Novoli Emilio, d'anni 45, da San Damiano d'Asti, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni al viso prodotte da pugni datigli, a quanto disse, da uno sconosciuto per nessun motivo. Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Investimenti.

Il ragazzo Dall'Argine Cesare, d'anni 8, mentre passava in via Cernaia fu investito dalla vettura pubblica N. 262, guidata da Comunale, e riportò abrasioni al viso, ecchimosi al San Giovanni e guaribili in sei gi...

Grup...

La morte di certo Quirazza Antonio, d'anni 82, abitante in via Bergamo, N. 63, caduto dalla scala.

Il pietosissimo caso è avvenuto ieri sera, verso le ore 19,20, in via Ferrere, in circostanze non ben note, e che forse non si potranno mai accertare, perchè la raccapricciante scena non ebbe alcun testimone. Al N. 3 della nominata via abitano in una soffitta due giovani muratori, fratelli, i cui genitori sono al paese nelle. Ieri sera, verso l'ora che abbiamo indicata, nell'abitazione si trovava il fratello minore, che è sedicenne. Sembra che fosse abitudine dei due fratelli di chiamarsi, quando uno era in casa e l'altro nella strada, con grida e zufoli convenzionali, e ciò per risparmiarsi la fatica non lieve della salita delle scale fino all'altezza del casseggiato. Rileviamo questo particolare perchè, in mancanza di altra attendibile spiegazione, si suppone che il giovinetto, rimasto in casa, credendo di udire il solito richiamo, si sia affacciato alla finestra e si sia sporto all'esterno in modo da perdere l'equilibrio. Certo è, in ogni modo, che il disgraziato cadde dall'altezza del tetto fino nella strada e rimase sul selciato immobile, come morto.

Lasciamo immaginare il raccapriccio dei primi accorsi al cospetto del tristissimo spettacolo!

Per cura di una guardia municipale il misero fu trasportato al San Giovanni, ma quando vi giunse il dott. Ferrero rilevò che era morto!

Il quotidiano urto tranviario.

Nel centro di piazza Emanuele Filiberto le carrozze tranviarie della Società Belga-Torinese, N. 25, della linea Foro Boario, manovrate da Gamba Giuseppe, e N. 24, linea Barriera di Lanzo, condotta da Preca Nicola, si urtarono violentemente, nassandosi a vicenda notevoli guasti, per cui dovettero essere ritirate dal servizio. Nessun male alle persone.

La caduta di un margaro.

Ieri il margaro Quirazza Antonio, d'anni 82, abitante in strada di Bergamo, N. 63, cadde dalla scala mentre discendeva da un fienile. Trasportato dai suoi famigliari nel proprio letto, venne poscia visitato da un sanitario, che vi riconobbe gravi ferite al capo e probabili lesioni interne.

Cronaca minuta

Cerio Giacchino Nicola, d'anni 73, cadde al suolo all'angolo delle vie Garibaldi e Bellezia, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Fu accompagnato da una guardia municipale in Municipio, dove venne medicato dal medico di guardia e giudicato guaribile in giorni 12, salve complicazioni.

I ladri.

Il signor Tomasi Giuseppe, esercente locandiere e trattoriere in corso Raffaello, N. 7, denunziò che la sera di domenica scorsa fu derubato di L. 60 che si trovavano nel cassetto del banco.

— L'esercente signor Monticone Domenico, di Alpignano, denunziò pure ieri, avendo momentaneamente lasciato la sua bicicletta fuori di una bettola esercita da suo padre, in via Mercanti, N. 3, un ignoto ladro gliela rubò.

Disposizioni per il servizio merci a Torino.

La Camera di commercio ci comunica:

Si avvertono gli interessati che all'albo della locale Camera di commercio è visibile un avviso della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, il quale stabilisce che a datare dal 21 dicembre le stazioni di Torino P. N. e P. S. vengano escluse dal ricevimento in arrivo dei vagoni a carico completo a piccola velocità delle merci iscritte alle ultime tre classi delle tariffe e nominate nell'avviso suddetto.

Dette merci però continueranno a riceversi nelle predette stazioni di Torino P. N. e P. S. in quanto:

a) siano spedite in servizio internazionale;

b) occorra per il loro scarico l'uso della gru;

c) siano indirizzate agli stabilimenti raccordati ed indicati nel suddetto avviso.

Colla stesso giorno 31 dicembre in sussidio alle predette stazioni venne aperto all'esercizio lo scalo provvisorio di Torino piazza d'Armi, il quale è abilitato a ricevere in arrivo, in servizio interno e cumulativo italiano, i trasporti a piccola velocità delle merci a carro completo indicate nella tabella di cui sopra, e composte di colli per lo scarico dei quali non occorra impiego di gru. Nell'avviso di cui si tratta son pure indicate le norme per l'attuazione del nuovo servizio.

La sezione veterinaria provinciale torinese e il nuovo regolamento per la scuola veterinaria.

La Sezione Veterinaria provinciale torinese, costituitasi il 20 dicembre, ha votato il seguente ordine del giorno, proposto dal suo presidente prof. Bassi, direttore della Scuola veterinaria di Torino:

« La Sezione provinciale torinese dell'Unione veterinaria italiana fa voti che S. E. il ministro della pubblica istruzione, rimossi gli ostacoli che gli impedirono prima d'ora la pubblicazione del nuovo regolamento per le Scuole veterinarie approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, prenda impegno di curarne l'esecuzione entro il prossimo anno scolastico. »

Quest'ordine del giorno è stato telegraficamente trasmesso al ministero della pubblica istruzione.

Candidati alla Giunta della Pubblica Istruzione.

Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino della Federazione degli insegnanti delle scuole medie proclamò le candidature alla Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione in persona dei seguenti insegnanti: Tortori, per i capi-istituti; Ferrari e Pizzia, pei professori governativi; Occoferri, pei pareggiati.

Il Consiglio prese quindi atto, con vivo compiacimento, delle disposizioni prese dal Ministero a favore del prof. Carlesi.

Comitato d'agitazione per il rincaro della pigione.

Alla Camera del lavoro ebbe luogo un'adunanza di rappresentanti di Sodalizi, intesa ad iniziare un'agitazione contro il rincaro delle pigioni. L'adunanza deliberò di iniziare degli studi preliminari per determinare il valore di ogni ambiente in base al reddito, e quindi di promuovere un Comizio e un corteo.

La nuova sede dell'Associazione della Stampa Subalpina

La Direzione dell'Associazione della stampa subalpina avvisa che col 1.o gennaio venne trasferita la sede in via Viotti, N. 2, piano primo. Sarà però una sede provvisoria per pochi mesi, in attesa che siano pronti i nuovi locali che si stanno allestendo appositamente per l'Associazione, nel palazzo Della Beffa, in costruzione nella stessa via Viotti.

Il ballo della Croce Rossa.

L'annuale festa da ballo a favore della Croce Rossa avrà luogo in quest'anno il 14 gennaio all'*Albergo d'Europa*. Alla festa interverranno forse, come in passato, le LL. AA. le principesse Letizia e il Duca e la Duchessa di Genova.

La Legione d'onore al Console di Francia a Torino

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 6,30:

M. Fraiou, console di Francia nella vostra città, è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. Le insegne d'ufficiale furono trasmesse al console generale francese a Livorno.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1906.

NASCITE (5: di cui maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Actis-Grosso Vincenzo con Ferrero Antonietta — Bonucci Alessandro con Vaglio Elisabetta — Chichon Saverio con Uberti Matilde — Cerasuoli Agostino con Momo Angela — Divià Giorgio con Borra Teresa — Gaj Ettore con Baiotto Marcellina — Rossi Giovanni con Caramellino Rosa vedova Cornaglia — Ghilioni Luigi con Zonalda Annita.

MORTI: Corretto Barbara (v.) n. Bonis, d'anni 69, di Alessandria, agiata, via Finanze, 15.

Parella Teresa n. Bertagna, id. 45, di Castelnuovo d'Asti, agiata, corso Re Umberto, 12.

Casalotto Pietro, id. 60, di Torino, negoziante, via Stampatori, 5.

Tarella Pietro, id. 68, di San Giorgio Canavese, tornitore, via Palazzo di Città, 12.

Griselli Teresa, id. 41, di Calvisi, cucitrice, via Stampatori, 15.

Mistrelotto Adele (v.) n. Zanarini, id. 55, di Vercelli, orlatrice, via San Secondo, 20.

Bachi Abramo, id. 65, di Torino, negoziante, via Martiri, 45.

Bertolone Domenico, id. 16, di Torino, intessitore, ...Vercelli, 78.

Grosso Antonia, id. 62, di Pralormo, contadina, strada ...Rivoli, 470.

Camposinoni Angela v. Delstraz, id. 58, di Torino, sarta.

Ferrari Filippo, id. 25, di Torino, operaio crefice.

Negro Clemente, id. 9, di Torino, scolaro.

Barbetto Maria, id. 20, di Carignano, servente.

Martini Michelangelo, id. 58, di Casalotto, contadino.

Bottinelli Carlo, id. 48, di Valdaggia, calzolaio.

Gropietto Edoardo, id. 56, di Torino, tappezziere.

Bertolone ... id. 77, di Settimo d'Asti, bra...

Salvatore V... id. 74, di Mongrando, manovale.

... ...ti.

Di cui a domicilio 13.

Arti e Scienze

Una Missione astronomica nell'Asia russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.30.

Si manda da Pietroburgo al *Globe:* « Tre spedizioni composte di astronomi russi, francesi e tedeschi, devono arrivare a Taschkend, capitale della Russia asiatica centrale, per osservare l'eclisse solare che deve produrre il 16 gennaio (nuovo stile), che è il capo d'anno russo. Dopo un soggiorno di due giorni a Taschkend per i preparativi, la spedizione russa, accompagnata dalla spedizione francese dell'Osservatorio di Meudon si recherà alla città di Ura-Tyubo: la spedizione di Amburgo si recherà, invece, a Dzhisak.

« I russi ed i francesi non portano seco che strumenti leggeri. Il loro peso complessivo è di due tonnellate. I tedeschi hanno strumenti molto più grandi, che pesano quattro tonnellate.

« Le tre spedizioni non faranno soltanto osservazioni astronomiche, ma anche meteorologiche per mezzo di palloni. Essi prenderanno i gradi della temperatura dell'aria per mezzo di apparecchi automatici. » *(Matin).*

La scoperta di due Van Dick.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Un dispaccio dall'Aja, al *Daily Telegraph*, dice: « Mentre si stavano ripulendo delle vecchie pitture, in casa di un collezionista di Leyden, certo Joostens, dell'Aja, furono scoperti due Van Dick. Uno di essi rappresenta l'« Annunciazione », e il secondo la « Visita di Maria al Sepolcro ». Quantunque questi soggetti fossero scelti soltanto raramente dall'artista, non c'è alcun dubbio che le due tele siano originali. »

(Matin).

Scoperta di documenti e monete antiche in una piazza di Madrid.

Madrid, 1, ore 8.

A Bailo Alcalau, il nuovo piazza destinata a ricevere l'Obelisco, un monumento situato attualmente alla passeggiata Castellana, e che segna il luogo per il quale le truppe francesi entrarono a Madrid nel 1808, si mise alla luce un cofano circondato da sbarre di ferro; aperto, nell'interno vi si trovarono dei documenti, 300 monete d'oro e altre monete di un valore totale di 35,000 franchi. Un certo numero di detti documenti furono pure scoperti; si crede che essi abbiano grande valore dal punto di vista storico. *(Matin).*

ULTIMI NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le autodifese di Raisuli

Tangeri, 1, ore 9.

Sono riuscito ad ottenere notizie sicure di Zinat. Raisuli cercò rifugio presso i Beni Arrous, ma i suoi partigiani lo fecero tornare indietro, assicurandolo che in nessun luogo troverebbe difensori più fedeli. Ieri mattina egli dunque si installava novamente a Zinat. Ordinò subito ai minatori di completare alcuni lavori al suo forte: poi scrisse diverse lettere, tra le quali una per Bon Mansour, ingiungendogli di tener nessun conto delle decisioni del Maghzen e di rifiutare obbedienza al pascià Ben Gazi, suo antico califfo: così altra missiva fu portata ai diversi villaggi fakis: essa in sostanza diceva questo: « La lettera del Sultano che mi destituisce è apocrifa: conto su voi certo come sono che rifiuterete ogni obbedienza a El Guebbas e che non accetterete ordini se non da me. »

Alcuni villaggi vicini a Zinat, temendo rappresaglie da parte di Raisuli, accettarono i termini di questa lettera.

La terza lettera fu mandata a El Guebbas. Eccone, se non il testo completo, almeno i passi più caratteristici: « La lettera che venne letta alla moschea di Tangeri è piena di menzogne odiose contro di me; protesto contro simile procedimento e non merito nessuno degli epiteti insultanti che essa contiene. Tanto è vero che io non sono un cercatore di litigi, che il Maghzen ricorse a me per ottenere la pacificazione di Arzila; infatti è vero ch'io mai venni un fautore di disordini che non si ebbero mai attacchi contro i cristiani dacchè io sono *caid!*

« Carrotto! Ma se non ho mai chiesto il *caidato dei fiki*, che mi fu dato benevolmente! Non accetto nè la lettera nè la destituzione e faccio appello al Sultano in persona perchè il Maghzen si inganna. Il solo torto che mi si potrà rimproverare è di avere preso tempo, con un atteggiamento energico, alle questioni continue dei cristiani, e di ciò io mi glorifico e persevererò in questa via! »

E Raisuli aggiungendo gli atti agli scritti ha mandato emissari presso i soldati della *mehalla* per predicare il disordine!

A Zinat ieri mattina Raisuli ha avuto una lunga conferenza col *caid* dei Beni Mascuar, col *caid* dei Dundrus, col *caid* dei Beni 'Arrous, e venne decisa la lotta e la resistenza ad oltranza.

Raisuli adunque scrive; Raisuli agisce; il Maghzen promette di agire. La situazione è difficile. El Guebbas non può partire per Zinat senza essere sicuro delle intenzioni delle principali tribù e del contegno del capo delle tribù sconfinate.

Non si può meglio riassumere il pericolo di questa situazione che citando la *Dépêche Marocaine* che difende quotidianamente gli interessi francesi. L'azione, dopo la lettura della lettera alla moschea, era facile ed efficace; ora le tribù rigurgitano anarchia: l'inerzia della *mehalla* è considerata come prova di timori e confessione di impotenza. Il successo di El Guebbas fu soprattutto la capitolazione benevola del califfato senza prestigio. E' ha troppo fretta a credere alla vittoria. Auguriamoci che essa non si faccia aspettare e che Raisuli non tragga beneficio a nostro grande pregiudizio da simile temporeggiamento. » *(Matin).*

Parigi, 1, ore 9,10.

Telegrafano da Tangeri che Raisuli è furioso nel vedere i Fahs sfuggire alla sua autorità.

L'*Echo de Paris* annuncia che gli ufficiali ed i sott'ufficiali francesi che saranno incaricati di organizzare la Polizia franco-spagnuola al Marocco sono già stati designati ed i loro nomi saranno pubblicati senza dubbio fra tre o quattro giorni. Il regolamento della futura Polizia sarà in seguito elaborato a Tangeri dai rappresentanti della Francia e della Spagna o dal delegato del Maghzen, poi inviato a Fez, ove sarà sottoposto al Sultano. Non si crede che quest'ultima formalità possa andare molto alle lunghe. Subito dopo le squadre francese e spagnuola partiranno dal Marocco. Quanto all'ispettore della futura Polizia, si discute in questi giorni a Berna fra Revoil ed il Governo federale. Parecchi nomi sono già stati discussi, ma nessuna decisione è stata ancora presa; è probabile che la Svizzera faccia sapere prossimamente quale sarà l'ufficiale designato.

La fondazione d'una Casa di Gesuiti in Slesia

Berlino, 8, ore 10.

Il giornale *Kattowitz* annuncia che Ballestrem, ex-deputato del Centro ed ex-presidente del Reichstag, si proporrebbe di fondare a Ruda uno Stabilimento di Gesuiti. A tale scopo, il presbiterio dell'antica chiesa, che attualmente non è occupato, sarà completamente restaurato a spese del conte Ballestrem. Fin dal principio del nuovo anno due o tre padri Gesuiti verranno dalla Galizia a fissarsi in questa casa. Lo Stabilimento servirà nello stesso tempo di *pied-à-terre* a tutti i Gesuiti attraversanti la Slesia. Si sa che c'è una legge votata durante il « Kulturkampf », la sola che non sia stata applicata, che precisamente vieta ai Gesuiti di aprire in Prussia degli Stabilimenti. Essi possono abitare a titolo individuale nel territorio prussiano, ma non fondare delle Associazioni. Tutti gli sforzi del Centro non sono ancora riusciti a far abrogare questo famoso paragrafo. Sarà interessante vedere come il conte Ballestrem potrà realizzare il suo scopo senza contravvenire alla legge prussiana.

(Matin).

I poliziotti austriaci al confratelli prussiani.

Berlino, 1, ore 10.

I poliziotti austriaci hanno votato ieri, all'unanimità, in una riunione pubblica tenuta a Jaroslaw, distretto di Lemberg, un indirizzo di felicitazione agli scolari polacchi e a tutti i poliziotti della provincia di Posen, che difendono con tanta energia la loro lingua. L'indirizzo invita gli abitanti della provincia di Posen e della Prussia occidentale a boicottare le mercanzie e i mercanti prussiani. L'assemblea ha pure adottato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la Triplice, che ferisce il sentimento più largo dei polacchi. *(Matin).*

Come un generale inglese giudica il tunnel sotto la Manica.

Parigi, 1, ore 11,25.

Sir Evelyn Wood, feld-maresciallo, ha espresso la propria opinione sul tunnel sottomarino ad un redattore del *Daily Mail:* « Se fossi ministro — disse egli — preferirei dare le mie dimissioni e rinunciare a tutti i miei gradi anzichè votare simile progetto!

« Sarebbe follia per l'Inghilterra permettere la escavazione sotto il fondo di 40 chilometri che difende le sue coste; e tutti i soldati di un certo grado e di una certa autorità sono del mio stesso avviso! »

Nella sua lunghissima analisi del progetto il maresciallo considera tutte le possibilità di una sorpresa e diffida dell'uomo destinato al bottone elettrico. »

Temo che quest'uomo non osi, col far agire un simile commutatore, di mandare a morte centinaia di uomini.

Insomma, il feld-maresciallo si mostrò poco fiducioso nell'accordo cordiale, ed assicura che tutto l'esercito è contrario al progetto.

L'agitazione antigiapponese in California aumenta ancora.

San Francisco, 1, ore 10.

L'agitazione anti-giapponese aumenta, ed è probabile che i giapponesi saranno esclusi dalle scuole di Oakland. E' certo che i membri californiani della Legislatura nazionale saranno obbligati, in seguito ai sentimenti dello Stato, a chiedere con rigore l'esclusione degli operai giapponesi. *(Matin).*

La rappresaglia della Cina contro l'America

Ci telegrafano da Hong-Kong, 1, ore 9:

In un'assemblea tenuta da più di un migliaio di cinesi per discutere sull'esclusione dei cinesi dall'America, si è votata una risoluzione tendente a ristabilire il boicottaggio delle merci americane, d'interdire la pubblicazione di annunzi di prodotti americani e d'insudiare i lavoratori dal recarsi al Panama, ed infine di fare una petizione al Governo per chiedere che esso neghi coll'America per ottenere la modificazione delle condizioni dell'emigrazione cinese negli Stati Uniti.

Quattro milioni di cinesi affamati

Ci telegrafano da Pechino, 1, ore 9:

Quattro milioni di cinesi soffrono terribilmente dalla carestia nei nord del Kiang-suo e del-l'An-hui e nell'est di Honan, ove delle piogge torrenziali hanno impedito il raccolto. Delle migliaia e migliaia di indigeni errano attraverso il paese. Le Società segrete ne fanno cost dei proseliti, dando loro qualche pugno di riso. Occorre sospendere la percezione dell'imposta fondiaria nel Chang-toung, ove infierisce la carestia. Cinquantamila rifugiati sono arrivati a Nankin; essi sono in uno stato lamentevole.

Una buona giornata per Confucio

Ci telegrafano da Pechino, 1, ore 9,15:

Confucio è stato elevato, con editto imperiale, al medesimo rango del Cielo e della Terra, il cui culto è riservato all'Imperatore. Si crede vedere in questo un'attenuazione definita del Governo per gli studenti cristiani dei Collegi dello Stato, che un antico costume obbligava a venerare le tavolette di Confucio; poichè ora Confucio è stato tolto dalla venerazione dei Collegi di Stato.

Tre metri di neve in Spagna.

Hendaye, 1, ore 9.

Le notizie di Pamplona ricevute a San Sebastiano dicono che in tutta la vallata la neve, che cade abbondantemente da diversi giorni, raggiunge in certi luoghi due e tre metri di altezza. I lupi ed i cinghiali, affamati, vanno in massa nei centri dei villaggi, dove gli abitanti non osano più uscire dalle loro abitazioni. Della battute vennero organizzate da contadini coraggiosi. Le comunicazioni sono in gran parte interrotte. Degli alberi si sono carrati sotto il peso della neve. *(Matin).*

Si rinnovano le bufere di neve in Scozia

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

La tempesta di neve si rinnovò in Iscozia. Le ferrovie sono nuovamente bloccate. I viaggiatori nella direzione di Perth e di Aberdeen sono stati trasbordati su tutto il percorso. Tre locomotive inviate per sgombrare la ... sono deraglia...

Il monumento funebre di Bismarck a Berlino.

Berlino, 1, ore 8.

Si è terminato alla cattedrale il monumento funebre edificato per ordine dell'Imperatore alla memoria di Bismarck. Il monumento è opera del celebre scultore Reinhold Begas. Il « Cancelliere di ferro » è rappresentato nell'atteggiamento di un vecchio cavaliere tedesco. Tale era l'intenzione dell'Imperatore manifestata all'artista. Le sue mani non appoggiate sulle anche: egli guarda lontano. Dalle due parti del monumento si drizzano la Storia ... un libro in mano, ed il Genio ... simboleggiato da un gio... vane ... ...o simboleggia l'unifi... ca... l'insieme del monu... ... circa quattro

(Matin).

Uno scandalo intimo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9:

Stamane forse si eseguirà l'autopsia di una giovane suicidatasi ieri. Era serva in casa del dottore Pellegrini e si chiamava Maria Gelardi. Ginnasta ricoverata all'Ospedale dei Pellegrini, ove spirò. I medici constatarono il decesso per stricnina. Già si stava per registrare il fatto fra i soliti suicidi per futili motivi e per improvvisa follia, allorchè il padre della fanciulla si recò dal pretore ed insistette per l'autopsia della figliuola, dichiarando di avere il sospetto ch'essa fosse stata disonorata da persona frequentante la casa del padrone. L'autopsia accederà questa circostanza, che se vera, susciterà uno scandalo per la persona cui s'allude. Il popolino attende con interesse, già commosso per la pressante vittima dell'amore, allacciare ardenti corone alla fanciulla.

La mala vita in provincia di Lecce

Ci telegrafano da Lecce, 1, ore 11:

E' notevole segnalare la rinascita della mala vita in questa provincia, e specialmente nella contrada di Oria, assumendo proporzioni allarmanti. I contadini si organizzano per dare, in tempo impreveduto, assalto alle case dei proprietari. I contadini, per essere disciplinati, si esercitano con richiami speciali fatti con suoni di corno, insegnati da un ex-trombettiere dell'esercito. Certi dati squilli significano: « Tenetevi pronti »; « Assaltate »; « Attaccate con coraggio »; « Vengono in rinforzo prepidiscti », ecc. Questa mala vita ha radici in Oria ed estendesi a Francavilla Terre e Manduria.

Gli automobilisti omicidi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 11,15:

Un telegramma da Biarritz dice che Lafitte, il cui automobile urtò domenica scorsa la vettura dei fratelli Berbonet cagionando la morte del signor Berbonet, primogenito, è stato condannato a due mesi di prigione e ad una multa di 50 franchi. La famiglia Berbonet ha intentato azione civile contro il Lafitte per ricevere un compenso.

L'arrosto del cuoco che sparò sul presidente Koch

Ci telegrafano da Copenaghen, 1, ore 7:

Ieri la Polizia ha arrestato in casa della sua amante il cuoco che sparò sul presidente Koch. Le condizioni di Koch sono soddisfacentissime.

Roma, 31 dicembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 20 95	101 20 95
5 0/0 netto	103 09 50	101 09 50
4 1/2 0/0 netto	109 51 00	109 76 00
4 0/0 lordo	73 05 00	71 05 00

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 20.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 60.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 90.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 75.

Banca d'Italia 1302 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 116 — Banco Sicilia 114 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 290 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 126 — Risanamento 39 — Meridionali 794 — Mediterranee 445 — Veneta 90 — Navigazione 460 — Tramways 316 — Acqua marcia 3500 — Gas 1537 — Pantanella 89 — Zuccheri romani 93 — Terni 1640 — Ferriere 320 — Metallurgica 166 — Elba 510 — Ercina 24 — Prodotti chimici 105 — Acaro 622 — Solfato rame 60 — Elettrochimica 130 — Carburo romano 1203 — Karis 514 — Forni Elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:

Rialzo del mattino, ore 10. — Pochi affari con tendenza debole: Rialzo, sopra voci troppo premature relative al dividendo, da 615 declinarono a 737; Terni fecero 1710 e 1705; Savona furono cedute a 407 e Banco d'Italia a 1302. Nominale la Rendita e invariati i cambi.

Borsa, ore 16. — Come avevo cominciato, l'anno termina male, per notarsi all'ultimo momento qualche miglioramento per la Banca d'Italia da 1303 a 1301 50; Bonzaria 320 50; Ferriere 328, 324; Veneta 259 50; Albani 129 00; Gallinelli 117 50; Savona 407, 412; Elba 510, 512; Lane 1735; Rubattino 498; Via Angeli 377 50. Agitato le Edison sulle notizie di un giornale che il dividendo sarà di 10 lire. Da informazioni assunte risulta che finora non c'è parlato in Consiglio di dividendo, chiudendosi solo oggi il bilancio, che presenta forti utili, tanto più per il maggiore lavoro dell'Esposizione. Fecero 310, 307, 309. Rendita e cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 103 55 — Banca 1303, 1303 — Comit 934 — Credito 640 — Meridionali 722 — Mittel 447 — Rubattino 487 — Raffinerie 356 — Industrie 350 — Eridania 3051 — Marsini 319 — Terni 1701 — Armstrong 307 — Elba 514 — Savona 402 — Molini 232 — Semolerie 811 — Carburo 1297 — Kerka 513 — Imprese 126 — Italia 130 — Rapid 130 — Officine 695 — Voltri 440 — Banco Liguria 225 — Ferriere Prè manca.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 27 (sera) — Premi carta 242 87 per 100 oro.

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 119 —.

Londra, 26. — Argento pezzo 27 25 all'oncia *standard* di grammi 31, 1035 965 millesimi.

Nuova York, 27. — L'argento si mutò a contanti di dollari 69 1/8 per oncia fine del titolo 999 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fornali e C.), ore 21: *Salomè*, dramma lirico in un atto, musica di Riccardo Strauss; *Coppelia*, ballo in un atto e due quadri, musica del maestro L. Delibes (7ª rappresentazione d'abbonamento; lettera dispari). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Rinaldi, ore 14,30 e 20,45: Rappresentazione a quattro, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Fallace-Lanzi), ore 15 e 20,45: *La Grisetta*, operetta in tre atti di Sidney Jones. L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20: *Il marito in vacanza*, commedia in tre atti, di Bayard e Vailly — Ore 20,45: *Un marito ausiato*, dramma in quattro atti, di Henry Bataille. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 15,30: *Una notte a Venezia*, operetta in tre atti di G. Strauss — Ore 20,45: *Il posto Fagioli*, opera in tre atti,

La vita che si vive

Non è bello parlar male degli assenti, ma la verità bisogna pur dirla.

I nostri antichi avevano molte buone qualità, ma avevano pure delle non lodevoli abitudini: quella, ad esempio, della sporcizia.

« Quando Luigi XIV — dice T. G. pel *Temps* — appariva nella Galleria degli specchi, vestito da mane-dio, e coverto da tanti diamanti, da piegare sotto il loro peso..... la mattina non s'era lavato.

« Nel meraviglioso Versailles, dove s'ammucchiavano, bene o male, un diecimila persone, il sapone e la spugna erano accessori insoliti.

« In fatto di materiale di *toilette*, nulla: appena una catinella, grande quanto un bicchiere. Se i gabinetti da bagno o da *toilette* mancavano, altri gabinetti non meno indispensabili, erano assolutamente sconosciuti..... E allora..... si usavano dei grandi cordaveli di cuoio, che si aprivano per traversare i cortili, e sotto i quali si stava al riparo di ciò che si gettava dalle finestre.

« Un giorno si gettò dalla finestra del secondo piano un vaso sulla portantina della Delfina e ne furono impillaccherati (per non dir di peggio) gli alemannieri e il seguito, che furono costretti ad abbandonarla per andare a cambiarsi gli abiti. I cortili, i passaggi, i corridoi erano pieni di immondizia. Fino alla porta della camera del Re salva l'eleganza: là, dietro un paravento, un grosso portiere abitava, cucinava, mangiava e dormiva.

« I Principi e le Principesse della Famiglia reale, e alcuni altri, per grazia particolare, avevano il diritto di far andare fin nei loro appartamenti la vacca, le capre e le asine per bere il latte caldo. »

Figurarsi quale delizioso profumo!

***

Perchè i cani ravan fuori la lingua?

A questo perchè tuttavia ai dotti di rispondere; e per così l'incarico se lo ha preso il dialogo Dahl.

A tutta prima il Dahl aveva creduto che i cani, non traspirando col resto del corpo, si servissero della lingua. Ma la capra, il topo, il porco e il coniglio neanche traspirano col resto del corpo e non cacciano tuttavia la lingua. Il fisiologo, contentissimo, cercò un'altra spiegazione. Nel corso delle sue ricerche egli rilevò, d'altra parte, che il cane traspira perfettamente, ma che il suo sudore s'aprora così presto che non si ha il tempo di vedergli il pelo umido. Allora perchè quella mania col contrario alla civiltà e alla buona educazione in un animale domestico? Ecco, secondo il Dahl, la chiave del mistero. Il cane ha il naso lungo, le fosse nasali complicate, i nervi dell'olfatto aperti e sempre in movimento; il tutto dà al suo odorato un'estrema finezza, ma riduce, intanto, il passaggio dell'aria. E' la ragione perchè il cane apre così spesso le fauci. Ciò dovrebbe bastargli, come basta a noi aprir le bocca per allargare il giuoco dei polmoni: soltanto, il cane non ha una lingua ragionevole di nome: ha una lingua smisurata, comoda per bere, perchè ne usa come un cucchiaio, ma fastidiosa per respirare, perchè gli riempie le fauci quando le chiude e gliele costringe ancora quando le apre. Rimarrebbe da stabilire perchè è sempre così umida che si è potuto credere che gli servisse per sudare..... Ma la scienza non si ha la un giorno.

***

La punitrice.

Stupidini è completamente sordo, ma non vuole ammetterlo. Egli venne accompagnato una sera a vedere una pantomima. A spettacolo finito gli fu domandato il suo parere.

— Gli attori sono eccellenti, — rispose. — Il lavoro interessante, ma il dialogo è alquanto trascurato!

***

L'ultima.

Stupidini, da poco nominato guardafreno alla ferrovia, vede due signore che salgono in un vagone destinato alle signore sole, e grida:

— Scusate, non si può.

— Ma non è questo lo scompartimento per le signore sole?

— Sole sì, ma loro sono in due.

***

L'ultimissima.

Il *client* (indignato). — Il cane che mi avete venduto è una bestia feroce. Stamattina ha quasi portato via tutto un polpaccio al mio bambino.

Il negoziante. — Ma scusi, non glie l'avevo detto che gli piacciono i bambini?

lo per tutti.

Un fratello ucciso a tradimento dai fratelli.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 10:

Stanotte sulla soglia della sua abitazione veniva ferito alla schiena con arma da taglio certo Zoccolini Nello, ventenne, calzolaio. Il ferito, trasportato all'ospedale, cessava di vivere senza aver proferito parola. In seguito alle indagini fatte, l'Autorità di pubblica sicurezza si accertò che gli autori del fratricidio furono i fratelli dell'ucciso, Davide e Celeste. Tratti in arresto, i due confessarono il delitto. Esso fu causato da interessi di famiglia.

Per la ferrovia Asti-Chivasso

Ci scrivono da Chivasso, 31:

Nel gennaio prossimo avrà tenuta in Chivasso, auspice il signor Macotti Bergandi, sindaco di quella città, e gli avvocati Guido Faldella ed Ettore Oberti, che dell'importante questione ne fecero un apostolato, una riunione, a cui parteciperanno i deputati ed i sindaci che presero testè parte in Roma al Convegno con S. E. il ministro dei lavori pubblici, per iniziativa dei sindaci di Asti, comm. Bocca.

A detta riunione interverranno pure tutti i sindaci dei Comuni interessati alla effettuazione del tanto sospirato tronco ferroviario.

Superfluo rilevare l'importanza della riunione, tuttochè che si potrà conoscere l'affidamento dato dal ministro dei lavori pubblici, e nel tempo stesso si potranno costatare le ragioni economiche accampate dall'Ispettorato ferroviario, nel suo parere contrario, inviando così un'agitazione proficua, perchè una buona volta effettuato l'Asti-Chivasso, da un quarto di secolo invocata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 709,1; ore 15: 709,2; ore 21: 709,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 0,2 Minima — 6,2

Piazza Castello — Nebbie stanotte ai nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 31 + 0,6
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 7,2

1 gennaio — Il sole sarà alto ore 8, minuti 49; tramonta alle ore 16, minuti 26.

Stazione termometrica Burdoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 31 — 1,6
Temperatura minima della notte dal 31 all' — 8,0

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Ore 8 Temperatura max.	Ore 8 Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. ridotta
Genova	4.0	0.6	nuvoso	Pietroburgo	—1.0
Milano	3.5	—7.0	»	Odessa	—
Brescia	4.7	—5.7	»	Amburgo	—7.0
Venezia	2.0	—4.5	1/4 cop.	Vienna	—5.2
Bologna	5.8	—3.0	nuvoso	Trieste	—3.5
Ancona	5.0	—1.0	3/4 cop.	Madrid	3.6
Livorno	4.8	—3.0	nuvoso	Alessandria	14.0
Firenze	9.6	—4.2	»	Parigi	—4.5
Roma	7.0	—1.2	coperto	Nizza	—0.4
Bari	8.5	0.0	nuvoso	Ginevra	—11.7
Napoli	12.0	2.0	coperto	Costantin.	6.4
Palermo	9.2	5.6	3/4 cop.	Malta	—
Messina	10.0	6.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	9.9	2.5	3/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Europa — Pressione massima 766 sulle Spagne; minima 737 sulla Russia centrale.

Italia nelle 24 ore — Barometro salito ovunque fino a 14 mm. negli Abruzzi. Temperatura diminuita; nevicate nelle Marche e sull'Italia Meridionale; piogge sulle isole. Stamane cielo coverto nel Lazio, Italia Meridionale e isole; sereno; altrove venti deboli, moderato settentrionale. Barometro minimo 740 al Sud Sardegna; massimo 765 al Nord.

Probabilità: Cielo vario al nord ed isole in gran parte sereno; altrove venti deboli o moderati settentrionali.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 31 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

Opp Cattolici (Roma 2380-84) 5 o/o — —
Opp Blount-Pontificio 1868) 5 o/o — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
Ferroviarie Sarde ammesse per conto dello Stato (ex Società concessionarie Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (convenzione 1885-86-85) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 3 a 5 — —
Meridionali — —
Mobiliari — —
Fondiarie — —
Cartelle fondiarie — —
Boni del Tesoro — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (delle concessioni) 5 o/o — —
Strade ferrate del Tirreno 5 o/o — —
Ferrovie Meridionali 5 o/o — —
Strade ferr. Sarde — —
Vitt. Emanuele 3 o/o 372 50
Sic. ferr. Navara 3 o/o — —
Sic. ferr. Cuneo 3 o/o — —
Sic. ferr. Cuneo 5 o/o — —
Sic. ferr. Genova-Voltri 5 o/o — —
Sic. ferr. Torino-Novara-Acqui 5 o/o — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovia sarda d. Ovest. Emiss. 1874 (R. decreto 9 agosto 1874) 3 o/o — —
Id. id., serie C (1ª emissione 1885) — —
Id. id., serie C (2ª emissione 1887) — —

Prestito

Unificato da 16 alla di Napoli 5 o/o — —

Sic. ferr. Ulines-Pontebba 5 o/o — —
Sic. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1854) — —
Id. 3 o/o (Em. 1858) — —
Id. 3 o/o Em. 1860 — —
Sic. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o — —
Sic. ferr. Livor. A — —
» » » B — —
» » » C — —
» » » D — —
» » » E — —
Sic. ferr. Cant. Lomb. e Acciaiuoli Grosseto. A 5 o/o — —
Id. id. serie B — —
Id. id. serie C — —
Obb. del Canali Cavour 5 o/o — —
Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o — —
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o — —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o — —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 o/o — —
Delle cess. da la Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Ala-Chivasso, Chivasso-Castagnole Mortara. — —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto — —
Credito Comm. e Provinc. (Roma) 4 75 o/o — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrig. Agro Veronese — —
Ferr. Meridionali — —
Id. Soc. Sardegna — —
Id. Sarde, serie A — —
Id. id. id. B — —
Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ore — —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — —
Offic. Meridionale — —
Società Idroelettrica Subalpina — —
Id. Napolet. Imprese Elettriche — —
Id. Elettrica Italia — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Ferriere Italiane (nuove) — —
Id. Elettr. Edison — —
Id. di applicazioni elettriche — —
Id. Elettrometallurgica Italiana — —
Id. Costruttrice Macch. ed Utensili di Arnaldi — —
Id. Anon. Officine già Diatto — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Saronno) — —
Id. Ferr. Piemontesi già Vandelli C. & — —
Id. Fonderia ed acciai (Robiscod.) — —
Id. Siderurgica di Savona — —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — —
Id. Acciai. Terni — —
Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Id. R. Elett. costr. aeriom. (Intra) (in) — —

Cartelle.

Fond. di S. Paolo — —
Id. id. id. (1ª emiss.) — —
Id. id. id. (2ª emiss.) — —
Id. Banca Italia — —
Id. Istituto Italiano Credito Fondiario — —
Id. Istituto Fondiario Subalpino — —
Id. Banco di Roma — —
Id. Istituto Fondiario Banco di Sicilia — —
Id. Prov. di Lucca — —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerc. Italiana di Milano — —
Credito Italiano — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Torino (stampigliata) — —
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
Id. Id. Secondaria Sarde — —
Id. Id. Mediterranee — —
Id. Id. Sicule — —
Id. Id. Mediterranee — —
Id. Nav. Alta Italia — —
Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. commendabile.

Società Ital. Gas — —
Id. Consumatori Gas-Luce — —
Id. Off. Savigliano — —
Id. Elettric. Alta Italia — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Ferriere Italiane (nuove) — —
Id. Elettr. Edison — —
Id. di applicazioni elettriche — —
Id. Elettrometallurgica Italiana — —
Id. Costruttrice Macch. ed Utensili di Arnaldi — —
Id. Anon. Officine già Diatto — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Saronno) — —
Id. Ferr. Piemontesi già Vandelli C. & — —
Id. Fonderia ed acciai (Robiscod.) — —
Id. Siderurgica di Savona — —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) — —
Id. Acciai. Terni — —
Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Id. R. Elett. costr. aeriom. (Intra) (in) — —

Diverse ed industriali.

Società Ital. Rapid — —
Id. Garage Carr. Automob. Alessio — —
Id. Automob. Stucchi Fiat — —
Id. Italiana del Forni (Genova) — —
Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
Id. Cameri, Ginevrani, Torricelli — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
Id. Offic. Turbine p. aut. e vei. — —
Id. A. Ferri Gregor. — —
Id. Miniere nell'Iglesiente — —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
Id. di Montecatini — —
Id. Fab. Fiammiferi — —
Id. Manifattura Lana Borgosesia — —
Id. Cotoni Canale — —
Id. Tessitura, a Cantù — —
Id. Istituto Romano dei beni stabili — —
Id. Miniera nell'Iglesiente — —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Milano) — —
Id. Piat-Mugnone — —
Id. Marchesi — —
Fabb. aut. (Genova) — —
Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) — —
Id. Canav. Carello — —
Id. Un. Eser. Elett. — —
Id. Fabb. Aut. e Cicli « Lux », Torino — —

Industrie fondiarie ed affini.

Società Acque potabili di Torino — —
Id. Generale Immobiliare Agricola — —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigarese — —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale — —
Id. « Eridania » di Genova — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Ban. Ferraresi — —
Id. Romana Fabbriche Zucchero — —
Id. Stabilim. Fratelli Maranachi — —
Id. Fabbr. cione e conf. Venchi e C. — —
Id. Torin. pas. past. — —
Id. Dist. It. (Milano) — —

Industrie varie.

Soc. Cart. Ital. — —
Id. Cartiere Merid.

Supplemento della Stampa - Gazzetta Piemontese

(37)

I Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Ebbene la signora Silvia attese invano il ritorno di Scalabrino. Che n'era di lui? Ottanto un mese dopo, seppi che egli era stato arrestato. Piansi. Ma, a che valevano le mie lacrime!

— Povera Juana — singhiozzò il bandito.

— La signora Silvia non pianse. Ma il suo dolore muto mi squarciava il cuore. Essa usciva ogni giorno all'albeggiare, e rientrava in casa verso l'annottare. Io la seguivo, benchè in lontananza, giacchè mi era parso che qualcuno la pedinasse con sinistri propositi.

— Sicchè — domandò Rolando — nessuno si impietosì di mia madre?

Juana scrollò melanconicamente il capo. Rispose:

— Forse, quelli che ne ebbero pietà, non si arrischiarono di manifestarla.

Rolando chiuse gli occhi, come se avesse voluto ricostruirsi mentalmente lo spettacolo, rievocato dal racconto di Juana: cioè lo spettacolo della sua vecchia madre, che percorreva le vie di Venezia, sotto gli sguardi del terrore e dell'odio!

Quando schiuse gli occhi sentì quasi scoppiarglisi il cuore in petto. L'odio, un sentimento di odio feroce, lo tenne agitato e convulso per qualche tempo. Riuscì tuttavia, a calmarsi alquanto. Poi domandò:

— E che faceva lei, quando usciva di casa?

— Gironzava a lungo intorno ai palazzi, dove abitavano i principali capi dello Stato.

— Comprendo — rantolò Rolando. Essa implorava, perchè mi si facesse grazia.

— Un giorno — continuò Juana — le riuscì di appressarsi al signor Foscari. Ma egli la fece respingere dalle sue guardie.

— Il signor Foscari non è doge di Venezia? — domandò Rolando con una voce rauca.

— Sì; egli è doge.

— Continua, Juana.

— Che debbo dirvi? — proseguì la giovane... — Una sera, avendola io seguita da vicino, vidi un uomo, che abbordò la infelice e le parlò. A dire il vero quell'uomo mi parve un ceffo patibolare. Sogghignava di continuo. Ma non saprei che cosa egli le disse. Certo è, che quando la signora Silvia ritornò in questo stambugio, vidi che la sua faccia aveva un pallore cadaverico, e che le sue labbra tremavano. In tutto il corso di quella notte, essa, a malgrado delle mie preghiere, rimase sdraiata sulla sedia. Verso l'albeggiare, però, mi riuscì di sollevarla fra le mie braccia. Cacciò, allora, un sospiro, che non dimenticherò mai, mai....., neppure se vivessi cento anni. La sdraiai sul letto. Volse la testa verso il muro. Credetti che fosse in punto di addormentarsi. Ma quando, dopo poco tempo, mi avvicinai, pian pianino, al letto, notai che gli occhi di lei erano spalancati, e sentii che essa mormorava continuamente: *morto!..... è morto!....., tutto è finito!*

Un sudore freddo colava dalla fronte di Rolando. A tratti egli infiggeva le unghie nelle palme delle sue mani.

Fece alcuni passi. Poi ritornò ad appoggiarsi alla porta, e domandò:

— Conosci l'uomo che, quella sera, parlò con mia madre?

— Sì, signor Rolando.

Questi fu scosso da un lungo brivido. I suoi occhi fiammeggiavano.

— Sai il suo nome?

— Si chiama Bembo. Oggi, egli è vescovo di Venezia.

— Dannazione e morte! — ruggì Rolando.

— Quale belva in sembianza umana!..... Continua, Juana.

— Viene ora il punto più triste della storia, signor Rolando. Io, per vivacchiare alla meglio peggio, andavo al mercato per vendere frutta, e faceva pure la fioraia. Ma, tutto ciò a stento mi rendeva qualche piccolo grazioletto, col quale riuscivo tutti i giorni a comprare qualche piccolo tozzo di pane per me e per quella infelice signora, come pure un po' di alimento per due colombi, che mi si erano affezionati, ed i quali venivano ogni mattina da me, perchè io li nutrissi. Quando la signora Silvia trovò ricovero in questo stambugio, moltiplicai i miei sforzi, per accrescere la vendita delle frutta e dei fiori.... Ma qual maledetto Satana aveva cacciato il suo zampino nella faccenda! La mia vendita, invece di aumentare, diminuiva tutti i giorni. La miseria, la più squallida miseria, venne a picchiare alle porte della nostra casa. Vero è, che vostra madre, durante il tempo che stette qui mangiava meno di uno di quei colombi, di cui vi ho tenuto parola. Spesso, passava intere giornate senza ingollare neppure una briciola di pane. Ma, venne il giorno in cui non potetti dare nulla, proprio nulla a quei disgraziati colombi; quelle due povere bestioline venivano al mattino vicino alla mia finestra, e strepitavano, perchè io la aprissi e porgessi loro il solito cibo. Fu un terribile schianto per il mio cuore. Ne piansi.

Mentre profferiva queste parole, gli occhi della giovane si empirono di lagrime.

Scalabrino agitava convulsamente il pugno.

— Sicchè — riprese di botto Juana, scrollando il capo, — i miei piccoli negozi andavano di male in peggio. Non potevo indovinare la causa di questa sventura. Di giorni in giorni, i miei clienti sfumavano. Inoltre, mi accorsi di un fatto, che mi preoccupò non poco. La gente mi evitava, come se io fossi stata una lebbrosa. I fiori, che io compravo per venderli, avvizzivano nel mio paniere. In fine, un giorno ebbi quella spiegazione, che invano mi ero arrovellata di cercare. Una donna, che io non conoscevo, mi disse — sogguardandomi con una cera spaventata, — che tutti quelli che mi compravano i miei fiori, venivano denunziati. « Ma perchè » — balbettai io, intontita. — Ed essa allora mi rispose: « perchè hai raccolto, in casa tua, la madre di Rolando Candiano, che è stato condannato dal Consiglio dei Dieci! » — Dopo aver profferito tali parole, quella donna fuggì precipizio. Restai trasecolata, indignata. Ma, ahimè!..... a che giova la mia ira! Che potevo fare io, povera tapina?

— Non ti sorse mai l'idea — domandò Rolando, con voce carezzevole — di separarti da quella vecchia, che era la causa di tutti i tuoi affanni?

— No, signor Rolando, — rispose ingenuamente Juana. — Io mi era straordinariamente affezionata alla signora Silvia, e la veneravo e l'adoravo come una madre. Comprenderete benissimo, che io, che non ho mai veduto e conosciuto mia madre, io, infelice orfana, raccolta sopra una strada, da Scalabrino, io provavo l'emozione di poter chiamare talvolta col dolce nome di madre quella nobile signora.

Rolando tremava a verga. I suoi occhi erano lacrime e fuoco.

— Che facesti, dunque, per soccorrere mia madre, quando tutti ti evitavano e ti fuggivano?

Juana rivolse gli sguardi a terra. Le sue guance si imporporarono di un vivo rossore. Con un filo esilissimo di voce, balbettò:

— Signor Rolando, in nome di Dio, vi prego di non rivolgermi questa domanda, perchè..... perchè io fui..... colpevole.

— Tu colpevole!

— Sì. Venne il giorno, un triste giorno, in cui la miseria mi aveva stretta fra le sue spire. Sentivo il freddo e la fame. Ed era necessario comprare un cordiale per vostra madre, per quella povera vecchia, che mi aveva abbracciata, mi aveva benedetta, e mi aveva chiamata sua figlia.

(Continua).

AUGURII E FELICITAZIONI PEL 1907

GIOVANNI PENOTTI
Cavaliere del Lavoro
Via Lagrange, 36.

Cav. PIETRO BERZIA
Cavaliere dell'ordine al merito del Lavoro
Via Torino, 3.

Ditta Carlo Rosso
Premiato Stabilimento Mobili Artistici
Tappezzeria e Stoffe
nel R. Istituto Albergo di Virtù
Via San Secondo, 29, Torino.

Cav. Uff. Carlo Rognone
Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro
Via Ospedale, 36.

ULRICH DOMENICO
Essenze ed estratti per liquori
Via San Secondo, n. 7, Torino.

Fibreno
BISSATINI VITTORE
Negoziante tappezzeria in carta
Via Garibaldi, 4.

Alloggi Ernesto
MOBILI LEGNO CURVATO "THONET"
Via Maria Vittoria, 36.
Auguri alla Spettabile Clientela.

B. Rossetti
ALL'ANCORA
Via Garibaldi, angolo via San Tommaso.

PESCARMONA PIETRO
VINI
Dolce — Torino.

Alle Regioni d'Italia
Trenes, Caligaris e Montaldo
Manifattura d'abiti per uomo e ragazzi
Via XX Settembre, 66.

1900: Parigi - Medaglia d'oro.
1904: St-Louis - Grand Prix.
1905: Liegi - Grand Prix.
The Berlitz School of Languages
I più deferenti auguri a tutti gli egregi allievi della Direziona.

A. CELEGHIN e C.
Casa di confezioni per uomo e ragazzi
Via Pietro Micca, 2, angolo Piazza Castello.

Impresa di pulizia facciate negozi appartamenti privati
Lucidatura pavimenti e pavimenti
La Fiorente
Augura felice anno ai suoi numerosi abbonati
Via Carlo Alberto, 7 e Via Princ. Amedeo, 12.

Carlo Ferrario
Direttore della Compagnia Assic. Continentale.
Assicurazioni Case I. Brossi e C.
Filiale di Torino
Via Roma, 27

Fabbriche Riunite
GALLETTINE, BISCUITS ed AFFINI
Via Mentone, 15.

Società Torinese di Panificazione
Pasticceria ed affini

La Ditta Alberti
PRODUTTRICE DEL
LIQUORE STREGA di Benevento
invia i migliori auguri pel nuovo anno
alla sua spettabile clientela

La Società Anonima Italiana
INDUSTRIE GRAFICHE
Capitale versato L. 500.000
Corso Regina Margherita, 2, Torino
augura felice l'anno 1907 alla sua numerosa clientela

MARCHESI e CAJUMI
Manifatture di Abiti per Uomini e Ragazzi
Via Santa Teresa, 1.

FRATELLI BRANCA di MILANO
(Agenzia di Torino)
Via Orfane, 7.

LUIGI GATTI
Fabbrica di Mobili
Via Carlo Alberto, 33-40, Torino.

Grosso Leopoldo
CAMICIE DA UOMO - CORREDI DA SPOSA
Via Roma, N. 12.

Il PROPRIETARIO
Albergo Cavallo Grigio
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Augura agli Amici e Clienti
Buon fine e miglior principio d'anno.

CARLO CLAUSEN
HANS SIBUM, SUCC.
Libraio della Loro Maestà il Re e la Regina
Via Po, 13.

FERRÉ GIUSEPPE
Magazzino Moderno Calzature
Via Garibaldi, 19.

Fratelli Paissa
Torino — Piazza San Carlo, 3.

ROCCO BAJETTO
Premiata Sartoria
Via San Francesco da Paola, 3.

Eleganti Magazzini di Novità
Andreone, Allione, Bellini, Calvo e C.ie
Via Pietro Micca, 16.

Cioccolato Caffarel Prochet
Via Pietro Micca, 21.

Acqua Vichy Giommi
Sterilizzata
Via Nizza, angolo Corso Dante.

Casa E. DI MIRAFIORE
Vini Rossi Piemontesi - Vini da Pasto
Rocchi a Fontanafredda d'Alba.

CLEMENTE MAGGIORA
Produttore Vini
Portacomaro d'Asti.
Torino

La Sonnambula STENO
DI TORINO
Via Lagrange, 37, piano primo.
Augura alla sua Spettabile Clientela
Buon Capo d'Anno

G. B. BOERO
Torino - Via Lagrange angolo via Cavour - Torino
Armi da fuoco
Munizioni da caccia — Articoli affini

Cartelli Gaetano
Proprietario ALBERGO GRAN CAIRO
Augura buon principio e proseguimento
del nuovo anno
alla sua scelta e stimata Clientela
Torino, via Roma, N. 15.

Ai Consumatori del
VINO CHINATO BARBERO
Buon Anno
La Ditta P. A. BARBERO - Torino

SIGISMONDI ANGELO
FABBRICA REMI - CROCIN - PESCA
Via Madama Cristina, 5.

Ditta CARLO SIMONDETTI e Figlio
Primo Stabilimento Italiano per la
Fabbrica di Registri
Via Cotto, 12.

F. I. R. I.

La Premiata Ditta ENRICO NEGRI
Fabbricante di Apparecchi per Canalizz., Igiene moderna
RUBOIDE
Telefono 25-25. Via Lagrange, 30.

IL TERMÒFORO
NEGOZIO GARBERI - Via Xocca, 12
Augura ai Clienti.

REZEGOTTI LORENZO fu Carlo
Fabbricante di Bagni ed Apparecchi igienici
Torino - Via Ponte Mosca, 21

TAVARNELLI & BISIO
Via Carlo Alberto, 42
Depositari Chianti Casa Ducale di Savoia-Aosta

Consorzio fra Proprietari del Monferrato
Via XX Settembre, 67, Torino
Succursale: Via Bartolini, 8

La Ditta
TRINCHIERI & BOLOGNA
Gestori Caffè Ristorante e Birreria Piemonte
e Belle
Gambrinus Hall del Teatro Alfieri

MORIONDO E GARIGLIO
Piazza S. Carlo, 5, Torino.

HAASENSTEIN & VOGLER